LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Sabato-Domenica 3-4 Febbraio 1934 - Anno XII — Anno 68 - Num. 29 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE, ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI [illegible] — Redazione, Amministrazione, Tipografia: Via Davide Bertolotti, 3

Una imponente operazione finanziaria deliberata dal Consiglio dei Ministri per adeguare il tasso d'interesse dei titoli di Stato al livello del mercato del denaro

L'emissione di un prestito redimibile al 3,50 %

da offrire in cambio ad estinzione delle Rendite consolidate 5 %

Lo Stato mantiene i suoi impegni

Rivalutazione del Consolidato - Piena libertà d'azione ai possessori dei titoli - Premi per 600 milioni di lire

Roma, sabato sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri, ad eccezione dell'on. De Bono, assente per ragioni del suo ufficio. Segretario l'on. Rossoni.

Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di provvedimento contenente modificazioni al regolamento legislativo per l'ordinamento e le funzioni dell'Opera Nazionale per i Combattenti.

La gestione dell'Opera Combattenti

In considerazione della notevole importanza finanziaria assunta dall'Opera Nazionale Combattenti, per i vasti compiti che essa deve assolvere specie nel campo della bonifica, e tenuto conto altresì degli interessi statali che vi si connettono, sono state introdotte nel regolamento legislativo di detta Opera alcune varianti intese a meglio disciplinare la vigilanza ed il controllo sulla gestione dell'Ente.

Un altro schema di provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri riguarda la concessione di una pensione straordinaria durante la minore età all'orfano Sergio Arena, figlio del cancelliere di Legazione Alfonso Arena, assassinato al Lussemburgo nell'adempimento del proprio dovere. Detta pensione straordinaria, in aggiunta agli altri assegni spettanti al predetto orfano, viene conferita in seguito alla morte della di lui madre, cui era stato concesso analogo trattamento in segno di riconoscimento delle benemerenze verso la Patria dell'anzidetto funzionario.

Poi il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, ha approvato alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Sempre su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Interno, sono stati successivamente approvati dal Consiglio dei Ministri vari provvedimenti: tra cui uno schema di decreto con il quale si approva il nuovo Testo Unico della legge comunale e provinciale.

Il Codice per gli Enti locali

Degne di nota, in questo nuovo testo, che consta di 427 articoli, sono le disposizioni che regolano le attività degli Enti locali in relazione all'importanza demografica e sociale degli Enti stessi; le norme sulla ingerenza e vigilanza governativa; quelle concernenti l'esperimento del ricorso gerarchico, ed infine quelle dirette a dare una migliore disciplina giuridica al personale dipendente dagli Enti locali.

Il nuovo Testo Unico, destinato a costituire il Codice per la gestione degli Enti locali, è stato redatto con criteri di organicità e con una dizione di assoluta chiarezza, in modo da renderne assai agevole la consultazione.

In seguito il Capo del Governo ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che ha approvato, uno schema di provvedimento che apporta modificazioni alle tariffe speciali dei dazi doganali da applicare nel Regno alle merci di origine delle Colonie italiane.

Il provvedimento è inteso a dare parziale collocamento nel Regno alla produzione di olio d'oliva della Tripolitania della corrente stagione di molto eccedente il fabbisogno locale.

L'operazione finanziaria

In seguito il Capo del Governo ha sottoposto al Consiglio dei Ministri uno schema di provvedimento relativo alla emissione di un prestito redimibile al 3,50 per cento, da offrire in cambio ad estinzione delle Rendite consolidate 5 %.

Il Consiglio dei Ministri, considerata l'opportunità di adeguare il tasso di interesse dei titoli di Stato al livello esistente nel mercato del danaro, ha deliberato l'emissione di un prestito redimibile 3,50 per cento, da offrire in cambio a estinzione delle rendite consolidate 5 per cento.

I punti essenziali sono i seguenti: chi accetta il cambio godrà dei seguenti vantaggi: il 23 aprile 1934, anno XII, anticipando sugli impegni preesistenti, verranno pagate lire 4,50 per ogni cento lire di capitale nominale di cui sia stato accettato il cambio. A ciascun miliardo di capitale nominale di cui sia stato accettato il cambio sono assegnati, una volta tanto, premi nella misura complessiva di lire 10 milioni, da sorteggiarsi il 20 dicembre 1934, anno XIII.

Si calcola che l'ammontare complessivo dei premi si aggirerà intorno ai 600 milioni di lire.

Ai titoli del nuovo prestito vengono accordate larghe agevolazioni di carattere fiscale e di altro ordine.

Chi non accetta il cambio dovrà, nel termine di sei giorni, dal 5 al 10 febbraio inclusivo, chiedere il rimborso e depositare i titoli presso una delle sedi succursali o agenzie della Banca d'Italia. La domanda dovrà essere presentata e firmata dall'avente diritto.

Il rimborso avrà luogo il 1.o gennaio 1937, anno XVI.

Il testo del provvedimento

Ecco il testo del provvedimento: R. Decreto Legge per l'emissione di un prestito redimibile per sostituire le Rendite del Debito Consolidato 5 %, del Littorio 5 %.

Visto l'art. 3, numero 2, della Legge 31 gennaio 1926, numero 100, ritenuta la necessità e l'urgenza di provvedere alla sostituzione del Debito Consolidato 5 % e del Littorio 5 % con prestito redimibile; udito il Consiglio dei Ministri; sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, del Ministro per le Finanze, di concerto col Ministro della Giustizia e con quello delle Comunicazioni; abbiamo decretato e decretiamo:

La nuova emissione

TITOLO I. — *Emissione del Prestito a cambio delle Rendite consolidate.*

Art. 1. — *Per provvedere alla sostituzione delle Rendite dei Debiti Consolidati 5 % emessi con R. D. 2 gennaio 1917, numero 3, 6 dicembre 1917, numero 1860, e 22 settembre 1918, numero 1300, nonchè di quello del Debito Consolidato 5 % del Littorio creato con R. D. L. 5 novembre 1926, numero 1831, è autorizzata l'emissione di un Prestito redimibile l'emissione nel Gran Libro del Debito Pubblico, fruttante l'interesse annuo di lire 3,50 per ogni cento lire di capitale nominale, a partire dal 1° gennaio 1934, anno XII, esente da ogni imposta presente e futura, pagabile nel Regno e nelle Colonie in rate semestrali posticipate scadenti il 1° gennaio e il 1° luglio di ciascun anno, e ammortizzabile nel periodo di 42 anni a decorrere dal 1° gennaio 1937, anno XV.*

Art. 2. — *L'ammortamento del prestito considerato nel precedente articolo 1 avrà luogo secondo il piano allegato al presente Decreto Legge mediante l'acquisto sul mercato o mediante rimborso per sorteggio annuale.*

Sarà provveduto ad acquisti sul mercato fin tanto che il prezzo di Borsa non oltrepassi lire 101 per ogni cento lire di capitale nominale. Ove il prezzo di Borsa sia superiore a questo limite, l'ammortamento sarà eseguito mediante sorteggio annuale e rimborso a lire 101. Il sorteggio si effettuerà sui titoli al portatore in circolazione; in difetto di questi, sui titoli nominativi a cominciare da quelli di più recente iscrizione. Nel caso di acquisti al disotto della pari e nel caso di rimborso per sorteggio saranno inscritte in bilancio anno per anno le assegnazioni supplementari per la differenza fra il prezzo di acquisto o il valore di rimborso e la pari.

Il cambio con decorrenza dal 1.o gennaio 1934

Art. 3. — *Il Ministro delle Finanze è autorizzato ad estinguere i debiti consolidati 5 % di cui all'art. 1 del presente Decreto Legge offrendo il rimborso al 1° gennaio 1937 anno XV del capitale nominale in lire 100 per ogni 5 lire di rendita e mantenendo fino a tutto l'anno 1936 anno XV la corresponsione degli interessi in ragione del 5 % pagabili alle scadenze in vigore: ovvero il cambio degli attuali titoli con altri del nuovo prestito a parità di capitale nominale e con decorrenza dal 1° gennaio 1934 anno XII.*

Per i titoli per i quali sia stato accettato il cambio, verranno pagate il 23 aprile 1934 anno XII o nei giorni successivi, per ogni cento lire di capitale nominale lire 4,50 esenti dalle imposte, quale anticipato corrispettivo della differenza fra l'interesse del consolidato e quello del debito redimibile durante il periodo dal 1° gennaio 1934 a tutto l'anno 1936. Gli interessi che matureranno al 30 giugno 1934 sui titoli dei quali sia stato accettato il cambio saranno pagati in ragione del 3,50 per cento all'anno, contro ritiro delle cedole di scadenza 1° luglio 1934 anno XII. A ciascun miliardo di capitale nominale, di cui sia stato accettato il cambio, sono assegnati premi una volta tanto nella misura complessiva di lire dieci milioni, distribuiti come al successivo articolo 7.

Art. 4. — *Gli aventi diritto ai titoli di rendita consolidata che intendano ottenere il rimborso del capitale debbono farne domanda nel termine di 6 giorni dal 5 febbraio al 10 febbraio inclusivo dell'anno 1934 - XII, depositando contemporaneamente verso ricevuta i titoli al portatore o nominativi nei luoghi e nei modi che saranno stabiliti con decreto del Capo del Governo di concerto col Ministro delle Finanze. A partire dalla data che verrà stabilita con decreto del Capo del Governo, di concerto col Ministro delle Finanze le ricevute di cui al comma precedente saranno commutate in certificati di credito pagabili il 1. gennaio 1937 anno XV e trasferibili mediante girata.*

Art. 5. — *Gli aventi diritto alle rendite consolidate 5 % che nel termine di sei giorni indicato nel precedente art. 4, non abbiano dichiarato di volere il rimborso del capitale, saranno considerati come accettanti il cambio delle loro rendite con quelle del nuovo prestito redimibile.*

Art. 6. — *I titoli al portatore dei debiti consolidati per i quali, a norma del precedente art. 5., sia stato accettato il cambio, saranno sostituiti a partire dal 15 ottobre 1934 anno XII con titoli al portatore del nuovo prestito redimibile. I titoli nominativi dei debiti consolidati 5 % dei quali sia stato accettato il cambio, saranno sostituiti senza necessità di autorizzazione veruna o di qualsiasi formalità giudiziaria con altri titoli nominativi del nuovo prestito redimibile, aventi la medesima intestazione e i vincoli o le ipoteche gravanti i titoli presentati per il cambio.*

Sorteggio di premi

Art. 7. — *Per ciascun miliardo di capitale nominale di titoli al portatore o nominativi per i quali sia stato accettato il cambio, verranno sorteggiati una volta tanto i sottoindicati premi: tre premi, ciascuno di lire un milione; sei premi ciascuno di lire 500 mila; 40 premi, ciascuno di lire centomila; in totale numero 49 premi di complessive lire dieci milioni. Il sorteggio sarà effettuato il 20 dicembre 1934 anno XIII, e giorni seguenti, e i premi saranno pagabili nel Regno e nelle colonie il 1 gennaio 1935 anno XIII con esenzione da qualsiasi imposta.*

Art. 8. — *Il Prestito redimibile da emettersi in conformità dell'articolo 1. del presente Decreto sarà iscritto nel Gran Libro del Debito Pubblico per serie ognuna del valore capitale nominale di un miliardo di lire.*

A questo Prestito sono estese tutte le disposizioni di legge che regolano il Gran Libro ed il servizio del Debito Pubblico, in quanto non siano contrarie a quelle contenute nel presente Decreto. I titoli e le relative cedole fruiscono di tutte le garanzie e di tutti i privilegi e benefici concessi alle Rendite di Debito Pubblico.

Agevolezze ai titoli

TITOLO II. — Agevolezze consentite ai titoli del Prestito redimibile 3,50 %.

Art. 9. — *I titoli del Prestito redimibile 3,50 % considerato nel presente Decreto sono equiparati a tutti gli effetti di legge ai titoli di Debito Pubblico Consolidato; e al pari di questi debbono essere accettati quante volte per disposizioni di legge e di regolamenti siano richieste prestazioni o prescritti depositi cauzionali provvisori o definitivi, e in genere depositi di garanzia in titoli del Debito Pubblico dello Stato e comunque rinvestimenti di capitali in siffatti titoli sia per conto di persone fisiche sia per conto di Enti in qualsiasi natura.*

Art. 10. — *Tutte le operazioni, le quali abbiano comunque come base di garanzia titoli dei Debiti Consolidati 5 % considerati nel precedente articolo 1. per i quali sia stato accettato il cambio a norma dell'articolo 5., restano in vigore e serbano il loro pieno valore in confronto dei titoli del nuovo Prestito redimibile equivalenti a termini dell'articolo 3. all'ammontare dei titoli oggetto delle operazioni.*

Per le cauzioni che siano state costituite a norma di legge o di regolamenti vigenti, in titoli dei Debiti Consolidati sopra indicati, questi titoli saranno sostituiti da altri del nuovo Prestito equivalenti giusta il detto articolo 3. La stessa norma varrà per i vincoli di qualsiasi natura.

Art. 11. — *L'Istituto di emissione è autorizzato a concedere per un anno, a decorrere dal 1.o marzo 1934, anno XII, sovvenzioni sui titoli del Prestito redimibile, considerato nel presente decreto e fino a quando questi non siano emessi sui titoli del Consolidato da sostituire con la applicazione durante lo stesso periodo di tempo di un saggio d'interesse pari al saggio di sconto e non oltre il 3 per cento.*

Art. 12. — *Le operazioni di anticipazione e sovvenzione sopra deposito o pegno di titoli del Prestito redimibile, considerato nel presente decreto, e fino a quando questi non siano emessi sui titoli del Consolidato da sostituire, effettuate dall'Istituto di emissione a norma del precedente articolo 11, ovvero da Casse di Risparmio, da Società e da Istituti, saranno fino a tutto il 28 febbraio '35, anno XIII, esenti dalle tasse considerate negli articoli 20 e seguenti del R. decreto 30 dicembre 1923, n. 3250.*

Art. 13. — *Il trasferimento in forza di atti tra vivi a titolo gratuito o per successione dei titoli del Prestito redimibile considerato nel presente decreto, a decorrere dalla data di entrata in vigore di esso, saranno esenti da tasse di Registro per donazioni e dalla tassa di successione. Parimenti gli atti di costituzione di doti civili o militari con titoli di detto Prestito saranno esenti dal pagamento di tasse di Registro.*

Disposizioni varie

TITOLO III. — *Disposizioni varie.*

Art. 14. — *Le ricevute, i certificati di credito ed i trasferimenti di essi, i titoli definitivi da emettersi in dipendenza della operazione disposta con il presente Decreto sono esenti da ogni tassa di registro e bollo, e di concessione governativa. Parimenti tutti gli atti e documenti, comunque necessari per la detta operazione, sono esenti da tasse di bollo e di concessioni governative e, ove occorra, la registrazione sarà eseguita gratuitamente. Le inserzioni degli avvisi riguardanti la presente operazione sui giornali e riviste sono esenti da qualsiasi tassa. Sono parimenti esenti dal pagamento di qualsiasi tassa i diritti di affissione di manifesti destinati a diffondere nel pubblico la notizia della presente operazione e delle sue condizioni, alle quali affissioni si applicheranno le disposizioni concernenti gli atti delle pubbliche amministrazioni ed i manifesti elettorali. La spedizione dei certificati di credito dei titoli, anche se occorra l'intervento delle filiali della Banca d'Italia, sarà eseguita in franchigia, salvo l'osservanza delle formalità che verranno a tale scopo stabilite.*

Art. 15. — *E' autorizzata l'iscrizione nello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze delle somme occorrenti per la fabbricazione, l'emissione e la consegna dei titoli considerati in questo Decreto e in genere per tutte le spese dipendenti dalla presente operazione.*

Art. 16. — *Con decreti del Ministro delle Finanze saranno introdotte nel bilancio le variazioni occorrenti in dipendenza della attuazione del presente Decreto.*

Art. 17. — *Con Decreto reale, su proposta del Capo del Governo, di concerto con il Ministro delle Finanze, saranno emanate tutte le norme complementari integrative e regolamentari per l'attuazione del presente decreto ed in particolar modo le disposizioni concernenti le modalità relative al sorteggio dei premi e al pagamento di essi, nonchè quelle per la determinazione dei tagli, per regolare la sostituzione dei titoli di Debito Consolidato con quelli del nuovo Prestito, per disciplinare la emissione, la consegna, i trasferimenti, il pagamento dei certificati di credito, nonchè per provvedere ai fini della successiva applicazione del R. Decreto 7 marzo 1920, numero 283, e del R. Decreto Legge 3 novembre 1921, numero 1584. Con Decreto del Ministro delle Finanze saranno stabilite le caratteristiche dei titoli del nuovo Prestito.*

Art. 18. — *Il presente Decreto entrerà in vigore dalla data della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.*

Il Capo del Governo è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

In memoria di Michele Bianchi

Successivamente il Consiglio dei Ministri ha approvato vari provvedimenti riguardanti i Ministeri della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, dell'Educazione Nazionale, dell'Agricoltura, delle Comunicazioni e delle Corporazioni.

Alla fine della seduta il Capo del Governo ha elevato il pensiero alla memoria del Quadrumviro Michele Bianchi, fedelissimo della Rivoluzione.

La seduta del Consiglio dei Ministri, con cui si è chiusa la sessione di febbraio, ha avuto termine alle ore 12,45.

Il tesseramento dell'Opera Balilla

ROMA, sabato sera.

Il tesseramento dell'Opera Nazionale Balilla reca questi dati:

Balilla al 31 gennaio XI: numero 826.354; al 31 gennaio XII: 1.100.840, con una differenza in più di 272.686.

Avanguardisti al 31 gennaio XI: 243.936; al 31 gennaio XII: 281.172, con una differenza in più di 37.236.

Piccole Italiane al 31 gennaio XI: 719.012; al 31 gennaio XII: 984.270, con una differenza in più di 265.258.

Giovani Italiane al 31 gennaio XI: 92.748; al 31 gennaio XII: 104.375, con una differenza in più di 11.627.

Il totale delle forze dell'Opera Nazionale Balilla, che al 31 gennaio XI era di 1.882.050, al 31 gennaio XII era salito a 2.478.357, con un aumento di 596.307.

I trasvolatori dell'« S. 71 » nuovi « atlantici »

Roma, sabato sera.

L'odierno bollettino del Ministero dell'Aeronautica reca l'autorizzazione a fregiarsi dello speciale distintivo istituito per gli aviatori che hanno traversato l'Atlantico, ai piloti Francis Lombardi e Franco Mazzotti e al motorista Marino Battaglia. Tale distintivo era stato concesso al radiotelegrafista Davide Giulini, egli « atlantico » per la quarta volta fin dalla prima traversata eseguita a bordo degli « S 55 » della Crociera aerea Italia-Brasile.

I rigori dell'inverno in Giappone

Cinquemila persone bloccate dalla neve

TOKIO, sabato sera.

In seguito a eccezionali nevicate, quali non si ricordavano da cinquant'anni, cinquemila persone in alcune contrade del distretto di Hilo sono completamente isolate e difettano di vettovaglie.

Il dollaro e la sterlina

LONDRA, sabato sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,983/4, su Parigi 77 3/4.

La tensione fra Austria e Germania

Come il Reich ha risposto a Vienna

Il Governo di Berlino esige una spiegazione circa il recente incidente avvenuto alla frontiera

Berlino, sabato sera.

In seguito alla dichiarazione del Consiglio dei Ministri austriaco, che la nota del Governo tedesco in risposta alle lagnanze dell'Austria non è stata soddisfacente, il Governo tedesco ha pubblicato la sua risposta.

Nella risposta il Gabinetto del Reich, contrapponendosi alle asserzioni austriache, dichiara che non si tratta di un conflitto tra due Stati tedeschi sotto la giurisdizione dei concetti formali del diritto internazionale invocati da parte austriaca, ma di un conflitto tra il Governo austriaco e lo storico movimento di tutto il popolo tedesco. Il Governo austriaco cerca di impedire, con tutti i mezzi, la forza del legale sviluppo del nazionalsocialismo, il quale ha conquistato, con elementare potenza, la popolazione del Reich ed ha preso da lungo tempo un ascendente sulla popolazione tedesca dell'Austria. Va da sè che la frontiera politica tra il Reich e l'Austria non può sopprimere il sentimento della unità di razza, e nemmeno arrestare le idee che commuovono i popoli. Il Governo austriaco non può contare che la Germania resti indifferente in presenza di un regime che sopprime tutto ciò che inspira al popolo tedesco il nuovo coraggio e la nuova fede nell'avvenire.

Il grave conflitto nel campo della politica interna che si svolge in Austria — aggiunge la nota — ha inevitabilmente una ripercussione di ordine sentimentale sui rapporti tra il Reich e l'Austria; malgrado ciò il Governo tedesco ha evitato scrupolosamente ogni inframettenza nella situazione politica dell'Austria. Il Governo tedesco sarebbe felice di un componimento tra il Governo austriaco ed il partito nazionalsocialista in Austria. Il Governo austriaco invece ha disdetto, senza una ragione plausibile, il colloquio che, con la mediazione del Governo tedesco, il Cancelliere federale Dollfuss ed il capo dei nazionalsocialisti austriaci, Habicht, avevano convenuto di avere tra loro.

Il riserbo con il quale il Governo tedesco ha trattato l'incidente, durante il quale agenti di frontiera austriaci uccisero il soldato tedesco Schumacher in territorio tedesco — conclude la Nota — dimostra che il Governo del Reich cerca di evitare un aggravamento della situazione.

Il Governo tedesco esige che il Governo austriaco gli faccia finalmente pervenire la già promessa comunicazione circa la punizione dei suddetti agenti di frontiera.

I Ministri d'Italia di Francia e d'Inghilterra ricevuti da Dollfuss

Vienna, sabato sera.

Ieri sera il Cancelliere Dollfuss ha ricevuto successivamente il Ministro di Francia, quello d'Inghilterra e quello d'Italia.

Subito dopo il suo arrivo, il Ministro austriaco a Berlino ha avuto un lungo colloquio col Capo della polizia, Fey. Egli conferirà in giornata anche col Cancelliere Dollfuss. E' ufficialmente annunciato che il Consiglio dei Ministri si riunirà domani, per decidere in merito all'azione da seguire in seguito alla risposta del Governo di Berlino.

Il memoriale tedesco relativo al disarmo pubblicato a Berlino

Berlino, sabato sera.

In risposta al promemoria francese del 1° gennaio, il Governo tedesco pubblica oggi il suo memoriale, in cui rileva particolarmente che secondo le proposte francesi il disarmo nell'importante settore del materiale da guerra sarebbe ritardato di parecchi anni, mentre che la Germania sarebbe ridotta alle armi assolutamente insufficienti previste dal Trattato di Versaglia e dovrebbe in pari tempo procedere alla riforma del suo attuale esercito. Come potrebbe farlo senza disporre delle armi indispensabili al nuovo esercito? La sicurezza della Germania non sarebbe durante questo tempo affatto garantita.

Nei riguardi delle forze armate la riduzione proposta dalla Francia non cambierebbe assolutamente nulla, per il fatto che la Germania è in tal campo completamente disarmata.

La questione decisiva per la Germania è di sapere se la discriminazione di cui soffre debba perdurare ancora per parecchi anni, ciò che sarebbe incompatibile per l'onore e la sicurezza della Germania. Le proposte tedesche però prevedono una limitazione degli armamenti, regolata da trattati, in modo da evitare ogni possibilità della corsa agli armamenti. Va rilevato infine che se l'esercito tedesco fosse composto di 300 mila uomini a ferma breve e venisse provvisto durante la sua trasformazione delle armi difensive indispensabili, resterebbe pur sempre di molto inferiore a quello della Francia e di altri Stati potentemente armati.

Ottimismo a Londra

Londra, sabato sera.

Il Governo britannico non ha ricevuto, nè per ora si aspetta, alcuna risposta al suo memoriale per il disarmo da parte dei Governi ai quali lo ha comunicato. Si capisce che attualmente le sue proposte sono accuratamente esaminate nei loro aspetti politici e tecnici.

Si esprime con una certa fiducia la speranza che quando l'Ufficio di presidenza della Conferenza del disarmo si riunirà a Londra, il 13 febbraio, per esaminare la situazione e considerare le possibilità di riconvocare la Conferenza, esso potrà constatare che i negoziati preliminari fra le Potenze principali saranno di molto avanzati.

La « maniera forte » di Roosevelt

L'ex Sottosegretario al Commercio arrestato per irregolarità in alcuni contratti di trasporti

Washington, sabato mattino.

Il Sottosegretario al Commercio nel Governo di Hoover, MacGrecken, è stato oggi arrestato per ordine del Presidente del Senato, e poco dopo rilasciato dietro deposito cauzionale del suo avvocato. Egli dovrà comparire lunedì prossimo innanzi al Senato per produrre della corrispondenza e fornire notizie relative ad alcuni contratti per trasporti aerei di posta, stipulati durante il periodo in cui era in carica. L'arresto era stato ordinato perchè il MacGrecken si era fino ad ora rifiutato di comparire innanzi alla Camera Alta per dare le spiegazioni richieste.

CANZONERI-LOCATELLI

L'incerto verdetto dopo l'agitato incontro

New York, sabato mattino.

Il presidente della commissione atletica dello Stato di New York, gen. Phelan, ha proclamato la vittoria di Canzoneri ai punti nell'incontro con Locatelli, fra l'entusiasmo di parte della folla presente nella vasta arena.

L'incidente verificatosi alla fine dell'incontro si è svolto esattamente nel modo seguente: l'annunciatore Humphreys, riscontrando i cartellini dei giudici, rilevò di aver letto male quello del giudice Goldberg e si trovò quindi costretto a modificare il verdetto precedentemente annunciato e ad accordare la vittoria a Canzoneri ai punti. Poco dopo, nella stessa arena del Madison Square Garden, il gen. Phelan — come si è detto — confermava il verdetto.

Con la vittoria di ieri sera Canzoneri diventa il diretto aspirante a incontrarsi con Barney Ross per il titolo dei pesi leggeri.

Il pubblico è rimasto vivamente impressionato della resistenza di Locatelli che, dopo le difficoltà delle prime riprese, ha avuto un brillantissimo ritorno di forza e di volontà. Agli effetti della vittoria di Canzoneri sono state apparentemente decisive le due cadute di Locatelli sulla pedana nelle prime riprese, e il fatto che l'italiano è sovente apparso in difficoltà per i sinistri dell'avversario.

Canzoneri ha cercato, per tutta la durata dell'incontro, la vittoria per knock-out, illuso forse dall'esito delle prime riprese, ed è stato sul punto di ottenerla all'ottavo round con una serie di hooks destri e sinistri, quando Locatelli è stato costretto alle corde, salvandosi in corpo a corpo.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 3 febbraio 1934 - Anno XII. Mercato assai animato e sostenuto specie sui Fondi Pubblici in un primo tempo. In seguito abbondanti realizzi su tutti i comparti producono una leggera flessione. Flessione trascurabile se si tien conto della facilità dell'assorbimento delle numerose vendite e del regresso limitato dei prezzi. Consolidato e Rendita chiudono all'incirca sul livello precedente. Fra i valori industriali realizzate Fiat e Viscosa con qualche unità di perdita. Deboli anche gli elettrici locali. Sostenuta soltanto la Burgo.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50% c.	93,50	93,75
100	Id. f. c.	93,05	94 —
100	Consol. 5% c.	97,85	98 —
100	Id. f. c.	98,275	98,15
100	I.R.I. 4,50%	502 —	502,50
500	Torino 6% c.	514,25	512,50
500	Torino 5% c.	505,50	507,25
500	S. Paolo 5%	507 —	507,50
500	S. Paolo 3,50%	— —	472,50
500	Ferrov. 3%	351,50	350,50
500	Elet. fer. 4,50%	503 —	503 —
100	BTN (V) 1934	100 —	100 —
100	Id. (XI) 1934	100,80	100,85
100	Id. 1940	107 —	107,20
100	Id. 1941	107,60	107,35
500	Miglior. 5%	— —	— —
500	Miglior. 6%	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1806,50	1805 —
500	Banca Comm.	902 —	893 —
500	Credito Ital.	655 —	651 —
100	Banco Roma	105 —	105 —
500	C. Mobiliare	585 —	583 —
250	Mediterranea	458 —	456,50
500	Meridionali	650 —	648 —
35	Lloyd Sab.	47 —	47 —
200	Navigaz. A. I.	55 —	58 —
25	Ciriè-Lanzo	181 —	180 —
10	Italiana Gas	13,40	13,35
50	Stige	101,75	101,75
100	Elettr. A. I.	65,50	65,50
50	Sip	34 3/8	33,50
200	Terni	150,75	148,50
75	P. C. E.	82 —	81,50
500	Savigliano	870 —	872 —
200	Nebiolo	130 —	130 —
150	Bauchiero	264,50	264 —
50	Tedeschi	79 —	77 —
200	Fiat	244 —	243 3/8
50	Monte Amiata	34,50	35 —
200	Montecatini	135,50	135 —
100	Ollomont	— —	— —
350	Monteponi	223 —	222 —
5	Schiapparelli	5,75	6 —
350	Mira Lanza	91 —	90 —
75	Cis	152,50	152,50
500	Acqua Potab.	429 —	427 —
250	Florio	56 —	52,50
250	Viscosa	235 —	231,50
25	Valli Lanzo	21 —	20,50
250	Lane Borg.	— —	— —
337	Beni Stabili	220 —	217,50
100	Cartiere Ital.	96 —	94,50
250	Cart. Burgo	224 —	224 —
25	Pittaluga	5 7/8	5,75
65	Fornaci	226 —	226 —

CAMBI: Parigi 74,775; Londra 58,30; Svizzera 365,50; New York 11,90.

Borsa di Milano

MILANO, 3. — Chiusura di settimana con qualche riservatezza, e con minore attività, ma a fondo sempre fiducioso. Nei titoli di Stato migliora la Rendita 3,50% a 94,40, 94,05, 94,10 e il Consolidato 5% a 98,45, 98,15, 98,10 per fine corrente mese. Variazioni di poco conto con scarso interesse per i valori industriali dove troviamo qualche miglioramento ancora per le Edison, Emiliana, Adamello, Stampati, Cascami, Pacchetti e Burgo. Sono arretrate le Pirelli, Fiat, Comerci, Montecatini e Ilva, e piuttosto pesanti gli Alimentari, Meridionali, Metalli, Lini e Tosi. Nei cambi migliori la sterlina e il dollaro.

[illegible]

Borsa di Genova

[illegible]

Borsa di Roma

[illegible]

Borsa di Trieste

[illegible]

Le quotazioni dei cereali

[illegible]

Noterelle mediche

I germi epidemici

Le malattie infettive acute suscitano un interesse particolare nel pubblico, soprattutto per quella loro caratteristica di mutare d'improvviso le condizioni di benessere dell'individuo in uno stato grave, allarmante, sovente tumultuario nelle manifestazioni cliniche. La domanda che più facilmente i famigliari dell'ammalato affacciano al medico curante si riferisce alla fonte, all'ambiente del contagio; sicchè appare insita nella coscienza del pubblico stesso la nozione che un agente patogeno proveniente dal mondo esterno sia il responsabile della forma morbosa. Un po' meno si pensa come talora si possa essere portatori di germi allo stato inoffensivo, ma tali che ad un tratto siano capaci di turbare la nostra salute, sia perchè essi acquistino virulenza se prima non la possedevano o l'aumentino se era insufficiente per prevalere sui mezzi di difesa del nostro organismo; sia perchè quest'ultimo, indebolito per circostanze varie, presti all'occasione più facilmente il fianco al loro attacco, diventi, in altri termini, terreno più propizio al loro sviluppo ed alle loro azione nefasta.

E' veramente è possibile che taluni microbi, che comunemente alberghiamo sulla cute o sulle mucose in relazione con l'ambiente e che, per l'immunizzazione naturale dell'organismo contro di essi, abitualmente sono innocui ospiti, si tramutino, in seguito a ragioni occasionali, le più disparate, in germi infettanti, attraverso ad un'insolita loro azione tossica fomentata dalla loro moltiplicazione straordinaria. In tal senso si suol dire che l'infezione avviene per via endogena; mentre le infezioni di origine esogena sono rappresentate da quelle dovute all'inoculazione, comunque avvenuta, nell'organismo umano di parassiti provenienti direttamente dall'ambiente esterno.

La proteiformità delle manifestazioni cliniche delle varie malattie infettive; il loro decorso vario non solo, s'intende, tra malattia e malattia, ma anche nelle diverse forme morbose dovute allo stesso germe infettante; la varietà non solo di grado, ma anche di combinazione di sintomi cui la stessa entità morbosa può dar luogo in individui diversi; la somiglianza, d'altra parte, della sintomatologia scatenata da infezioni dovute a parassiti disparati, sono tutti dati di fatto che dimostrano quanto grandi, quanto varie siano le reazioni che i nostri aggressori determinano nei processi intimi dell'organismo.

Si può immaginare il corpo umano assalito dai germi delle malattie infettive come un immenso campo di battaglia, in cui proprietà generali ed individuali dell'aggressore e doti generiche e specifiche dell'aggredito entrano in una lotta strenua, mai eguale, se non nelle fasi, nei particolari degli attacchi influenzata, modificata da caso a caso da molteplici condizioni estrinseche, ambientali, stagionali.

Suggestivo per quanto difficile, sarebbe dunque l'entrare nei meandri di quello stupefacente laboratorio biochimico, quale in effetti è l'organismo umano, laboratorio in piena efficienza di lavoro soprattutto quando è stimolato dagli agenti delle malattie infettive. La natura degli agenti delle infezioni, la loro azione nei riguardi dell'organismo colpito, i mezzi di difesa di quest'ultimo e le modalità con cui la difesa si può svolgere sono altrettanti argomenti, la cui conoscenza soltanto può portare a comprendere le manifestazioni cliniche delle singole malattie e soprattutto le teorie dalle quali sono scaturite deduzioni pratiche per l'applicazione di metodi di profilassi, nonchè di cura.

Per l'avverarsi di una malattia infettiva ci vuole da una parte il germe patogeno e dall'altra l'organismo recettivo. I germi capaci di azione infettante, i cosiddetti geni epidemici, sono si numerosi di specie, che un'elencazione di quelli finora identificati richiederebbe uno spazio enorme; si possono però ridurre ad alcune grandi categorie tenendo conto dei loro comuni caratteri biologici. Si suole parlare così di batteri, di funghi, di protozoi, di virus filtrabili.

I batteri sono di natura vegetale e costituiscono il raggruppamento più diffuso, più comunemente conosciuto. Senza attardarci ad indicarne la varietà dal punto di vista morfologico, ricorderemo soltanto come ad essi appartengano i bacilli (sotto la qual denominazione il profano generalmente indica qualunque germe patogeno), gli spirilli, i micrococchi. I funghi sono altri germi microscopici, che dànno luogo a quelle forme di micosi, che tanta importanza hanno assunto nella patologia moderna. Al regno animale appartiene invece il gruppo dei protozoi, che sono soprattutto i responsabili delle malattie infettive dei paesi caldi; ma che anche presso di noi hanno rappresentanti di indiscussa attività, quale quello cui è legata la malaria. I virus filtrabili sono di dimensioni così piccole, ultramicroscopiche, tali da non essere visibili ai più forti ingrandimenti del microscopio: essi possono attraversare i comuni filtri porosi adoperati in batteriologia.

Come abbiamo accennato i quadri morbosi provocati dai vari germi sono così complessi e talora mutevoli, che bisogna essere ben guardinghi dall'attribuire a ciascuno manifestazioni cliniche sempre identiche; se ciò può valere per taluni non vale per tutti. Bisogna pur tener conto di ciò che si chiama associazione microbica, che si può manifestare nella esaltazione di virulenza di certi germi, provocata dalla loro presenza in comune. Fatto analogo va considerato quello per cui la presenza di un determinato microrganismo fa entrare in azione l'attività di un virus filtrabile.

La virulenza dei germi, quella qualità che occorre perchè essi siano in grado di aggredire e di dominare le difese dell'organismo umano, è tutt'altro che fissa per ciascun microbo. Molteplici sono le cause, e non tutte note, che fanno variare l'azione tossica dei parassiti; per cui, uno di essi che in determinate circostanze è capace di scatenare la più violenta forma infettiva, in altre condizioni si comporta come il più banale ed innocuo ospite del corpo umano.

Di fronte al grado di virulenza del germe sta la recettività dell'organismo umano, per cui il fattore individuale viene ad assumere un ruolo di prim'ordine, a seconda che esso sia capace o meno di opporre all'invasione microbica reazioni difensive opportune e sufficienti, con maggiore o minore prontezza. Non tutti gli individui sono capaci, difatti, a rispondere con la necessaria rapidità ed intensità all'azione nefasta dei veleni degli invasori, preparando e lanciando tempestivamente in circolo adatti contravveleni. Qui entra in campo l'attrezzamento ed il grado dell'operosità di quel laboratorio biochimico, cui abbiamo paragonato l'organismo umano.

Doctor.

La rumorosa dimostrazione d'una donna per riavere il proprio bambino

La signora Bruna Tinelli in Castiglione, residente in Cruminello, si era separata diversi anni fa dal proprio marito lasciando alle cure di questi il bimbo nato dalla loro disgraziata unione. Non potè però a lungo sopportare questa duplice separazione: l'amore materno ebbe il sopravvento sui suoi dissidi col marito, inducendola a fare pressioni su di lui per ottenere la consegna del figlio. Il Castiglione oppose un reciso rifiuto alla richiesta della donna; costei, esasperata, ideò uno stratagemma che, secondo lei, avrebbe dovuto avere per risultato la riconciliazione col marito. Recatasi a casa del consorte la donna esplose in aria un colpo di rivoltella, che produsse clamore ed enorme inquietudine nel vicinato.

Conseguenza di una sparatoria

Conseguenza di questa sparatoria fu l'arresto della Bruna e della sorella Margherita in Brizzi: l'istruttoria però mise in chiaro che quest'ultima non aveva nessuna responsabilità nel fatto. Come pure accertò che la Bruna era responsabile di tentata violenza privata nei confronti del marito essendo appunto risultato che la donna, entrata nella casa del marito, si era posta a sparare verso il soffitto al solo scopo di fare una... dimostrazione rumorosa per indurre il consorte a desistere dall'iniziare causa di separazione per di lei colpa e riprenderlo con sè. E poichè dall'istruttoria sarebbe risultato che la condotta della Bruna come madre e come moglie non sarebbe stata esemplare, contro di lei veniva elevata l'imputazione di «violazione degli obblighi d'assistenza familiare».

La Tinelli è comparsa stamane dinanzi ai giudici della VII Sezione del nostro Tribunale, presieduta dal conte Pirelli.

— Mio marito mi dava da 15 a 20 lire la settimana: come potevo provvedere alle necessità della famiglia? Quando opponevo questa triste situazione a mio marito, egli mi rispondeva: «Aggiustati».

— Siete andata da vostro marito, nel settembre scorso, armata da non molto buone disposizioni, tanto che vostro suocero, impressionato, si è affrettato a telefonare al figlio...

— Non è che si sia impressionato, è la sua cattiveria che l'ha fatto agire così: sono quindici anni che mi tormenta...

— Quando arrivò vostro marito come gli diceste?

— Gli ho chiesto il bambino, che è mio, per il quale mi sono sacrificata. «Piuttosto vado alla ghigliottina che consegnarti il bambino» mi ha risposto. L'ho allora pregato di farmi entrare in casa per ritirare gli indumenti di mia proprietà: egli acconsentì. Entrata nell'abitazione vidi il bambino che stava per uscire: perdetti in quel momento ogni controllo sui miei nervi e tratta di tasca una rivoltella ne sparai un colpo.

Colpi in aria

— Come se fosse la cosa più naturale di questo mondo.

— Ho sparato in aria.

— Piuttosto dite che casualmente la pallottola è andata a colpire il soffitto — ha osservato il P. M. avv. Datta.

— Ad ogni modo ha sparato in aria — ha replicato il difensore avv. Viancini.

— Se avessi avuto l'intenzione di uccidere, mi sarei comportata diversamente: ma perchè, poi, avrei dovuto uccidere mio marito?

— Ammettiamo pure che esisteva da voi una simile intenzione, ma, ripeto, nello stato in cui eravate anche per sbaglio potevate uccidere...

— No, non avevo intenzione di uccidere, ma solo di riavere il mio bambino.

— Tanto vero che vostra sorella insisteva perchè le consegnaste la borsetta nella quale appunto era la rivoltella — ha osservato ironicamente il presidente.

— La pallottola è andata a conficcarsi nel soffitto, questo è certo — ha replicato l'avv. Viancini.

— Passiamo alla seconda imputazione, cioè alla violazione dei vostri doveri di madre. I carabinieri dànno di voi cattive informazioni: andavate in giro sovente...

— Quando andavo fuori di casa mi recavo da mia cognata.

— Come tenevate il bambino?

— Ero obbligata ad assentarmi spesso da casa per cercare del lavoro: allora lo affidavo alle cure dei vicini.

— Appunto questi hanno affermato che il bambino era affamato, mal vestito.

— Con 15 lire la settimana non potevo certo mantenerlo con tutte le cure che io stessa avrei desiderato.

— Quanto guadagnava vostro marito?

— Non lo so, ma so però che si è mangiati molti denari con le donne. Ad una sua amante feci nota le sue condizioni di famiglia: quando mio marito seppe di questo mio passo, mi ha picchiata.

La vita allegra del marito

— La sera andavate in giro?

— No.

— Se anche andava, era il marito che la mandava.

— La condotta del marito non si fa notare per la sua castigatezza — ha notato il P. M.

— Dai rapporti dei carabinieri risulta che gli piace la vita allegra — ha aggiunto il presidente.

Il marito, Castiglione, ha cercato di eludere le abili domande del presidente, ma alfine ha dovuto arrendersi ed esporre la situazione sua e della moglie.

— Quanto guadagnavate?

— Dodici lire al giorno.

— Quanto consegnavate alla famiglia?

— Dalle trenta alle quaranta lire la settimana.

— Delle altre duecento lire al mese che cosa ne facevate?

— Le impiegavo per l'acquisto di vestiti, scarpe.

— Agli affari di casa chi attendeva?

— Mia moglie.

— La quale faceva anche qualche servizio per aumentare gli introiti famigliari.

— Sì, qualche volta.

— Quando sono cominciati i dissidi?

— Dopo un po' di tempo: non sapeva fare gli interessi della famiglia, mettere da parte un piccolo gruzzolo.

— Come poteva fare se non gli dovate nemmeno quanto era necessario per comperare di che vivere?

— Avrebbe dovuto lavorare, occuparsi in qualche modo.

— Come teneva la casa?

— Sporchissima.

— E del bambino se ne occupava?

— Ben poco.

— Perchè vi siete divisi?

— Ero venuto a conoscenza che mia moglie aveva un amante: dapprima non prestai fede alle voci dei vicini, ma dovetti poi convincermi coi miei propri occhi che quanto mi era stato riferito rispondeva a verità. Sorpresi anzi un giorno i due amanti in un prato.

— Dopo questo episodio avete ricondotto vostra moglie al paese...

— Sì, a casa mia non poteva rimanere. Essa ritornò qualche settimana dopo per riavere il bambino: appunto in quell'occasione ella sparò il colpo di rivoltella.

— Cosa vi ha detto in quella circostanza?

— Che voleva il bambino.

— Vi ha fatto delle minaccie?

— Mi ha detto che se non glielo consegnavo avrei dovuto subire le conseguenze del mio rifiuto.

— E' vero che andavate a spendere gran parte dei vostri guadagni con donnine allegre?

Gli effetti della gelosia

Il teste, non sapendo che pesci prendere, ha preferito tacere. Ma il Presidente lo ha incalzato:

— Qualche piccola distrazione ve la prendevate anche voi, nevvero?

— Mia moglie esagera; mi faceva delle scenate di gelosia; un episodio di minima importanza veniva trasformato da lei in un avvenimento decisivo capitale.

— Sarà, ma qualcosa di vero c'era, confessatelo (ilarità).

— Prima di sposarvi eravate insieme?

— No.

— Il bambino, che è nato quattro anni prima del vostro matrimonio, con chi era prima che fosse regolarizzata la vostra situazione?

— Con mia moglie: io le passavo qualcosa.

— Effettivamente chi manteneva il bambino era dunque la madre.

La suocera della Tinelli ha narrato in aula ai giudici tutto il suo rancore, tutto il suo malanimo verso la nuora.

— La Tinelli non era fatta per mio figlio.

— Come teneva la casa?

La teste ha fatto un gesto molto significativo.

— Ed il bambino?

— Come poteva occuparsene se non era quasi mai in casa!

Ma a contrastare la deposizione della suocera dell'imputata sono venuti altri testi che hanno dichiarato come la Tinelli, quando si assentava, affidasse il bambino ai vicini.

Il P. M. cav. Datta ha chiesto la condanna della Tinelli a 10 mesi e 20 giorni di reclusione per tentata violenza privata, ad 1 mese di arresto per le altre contravvenzioni. I difensori avvocati Viancini e De Marchi hanno insistito per l'assolutoria: il Tribunale ha ritenuto la Tinelli colpevole, anzichè di tentata violenza privata, di esercizio arbitrario delle proprie ragioni, per cui mancando la querela ha dichiarato non doversi procedere contro l'imputata, che ha poi assolta per insufficienza di prove dal reato di violazione degli obblighi di assistenza familiare. Per le contravvenzioni la Tinelli è stata condannata ad un mese di arresto, col beneficio della condizionale e della non iscrizione.

FORZE FASCISTE

L'imponente massa di iscritti all'O. N. D.

Alla data del 31 gennaio scorso il numero degli iscritti al Dopolavoro nella nostra Provincia per l'anno XII è stato di 88.953. Alla stessa data dell'anno XI il numero degli iscritti è stato di 63,690, ragione per cui nel corrispondente periodo dell'anno XII si è registrato un aumento di 25.263 tesserati.

Corredini offerti all'E. O. A. dall'Educatorio della Provvidenza

Per iniziativa del Preside delle Scuole annesse al R. Educatorio della Provvidenza si è iniziata in questi giorni la distribuzione, a mezzo del Circolo Rionale «Scaravelli», di numerosi corredini confezionati dalle alunne della Scuola Magistrale e messi a disposizione dell'E.O.A. L'offerta viene effettuata a domicilio dalle alunne stesse accompagnate dall'Insegnante di lavori femminili, unitamente alla Fiduciaria del Gruppo Rionale.

Variazioni d'orario di treni

Da domenica, 4 febbraio, il treno diretto 197 in partenza da Torino P. N. alle ore 18,03 e da Torino P. S. alle ore 18,16 fermerà a Chivasso per la coincidenza coll'autotreno AT 113 in arrivo da Aosta, e partirà da quella stazione alle 18,37.

E.I.A.R. - Radio Torino

— 17,10: Orchestra Excelsior: Musica da ballo — 17,55: Com. Ufficio presagi — 18,00: Notizie agricole - Bollettino delle nevi - Com. dell'Enit.

Ore 18,40: Com. del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingue estere — 19,30: Dischi [illegible] il 4.o anniversario della morte di S. E. Michele Bianchi — 20,45: Trasmissione dal Teatro Verdi di Trieste dell'opera «Tristano e Isotta» di R. Wagner. Negli intervalli: D. Pellegrini: «Avvenimenti e problemi», conversazione - Libri nuovi - Giornale radio.

Torino II: 20,30: Cronache del Regime (vedi Torino I) - 20,45-23: Dischi di musica leggera. — Roma, Napoli, Bari, Milano II: 20,50: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera «Manon» di Massenet. — Bolzano: 20: Concerto di musica operettistica, Canzoni e danze. — Palermo: 20,45: «La casta Susanna», operetta in 3 atti di F. Gilbert.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 3 febbraio 1934)

TORINO	29	23	59	64	41
BARI	63	60	28	22	18
FIRENZE	34	82	21	16	45
MILANO	80	15	18	10	38
NAPOLI	47	76	65	26	27
PALERMO	31	55	72	90	47
ROMA	17	8	82	37	89
VENEZIA	12	56	16	21	59

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 2,2
MINIMA	— 2

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 20,45: «Mignon» di Thomas (prezzi popolari).
ALFIERI (Comp. Palmer-Cimara-Tieri). — Ore 21,15: «Notturno del tempo nostro» di G. Bevilacqua.
VITTORIO (Comp. Melato-Tumiati). — Ore 21,15: «Maria Stuarda» di Schiller.
CHIARELLA (Comp. veneta Cavalieri). — Ore 16 e 21: «Il bugiardo» di Goldoni (serata Fulvio Rossi).
BALBO (Compagnia S.V.A.B.). — Ore 21: «I quattro Robinson» di A. Garcia e M. Sora.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21: «Treno popolare Torino-Sanremo» di Barbera e Chiri.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Il Sorasseo».
IMPERIAL CLUB (P. S. Carlo 11) ore 16,30 — The: ore 22 Gran Veglione Esercito.
FARO. — Mostra personale del pittore De Petris.

Spettacoli di domani

REGIO: ore 20,45: «Sigfrido» di Wagner (turno pari). — ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: «L'affare Kubinsky» di L. Fodor. — VITTORIO: ore 15,15: «La figlia di Jorio» di D'Annunzio; ore 21,15: «La signora dalle camelie» di Dumas. — CHIARELLA: ore 15,15: «Il bugiardo» di Goldoni; ore 21,15: «I balconi sul Canal Grande» di Testoni. — BALBO: ore 15,15 e 21,15: «I quattro Robinson» di Garcia e Sora. — ROSSINI: ore 15 e 21: «Treno popolare Torino-Sanremo» di Barbera e Chiri. — GIANDUJA: ore 15 e 21: «Il Sorasseo».

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: 41a replica di «Villafranca», A. Betrone, C. Sacco, E. Biliotti, Torrieri.
VITTORIA: «L'isola dei dannati» e Grande spettacolo di Arte Varia.
ITALA: «Signorina dell'autobus». Gandusio.
MAFFEI: Varietà «Troupe Odeon Follie» e film: «Quo vadis?» (Nuova ediz. sonora).
SPLENDOR: «Lo schiaffo». C. Gable.
IDEAL: «Il Cantico dei Cantici». Dietrich.
ALPI: «Il Cantico dei Cantici». Dietrich.
STATUTO: Suora bianca. H. Hayes. C. Gable.
BORSA: «Il signore desiderato». V. De Sica e «Arca di Noè», cartone a colori di Disney.
PRINCIPE: «Il re della jungla» e Varietà.
SAVOIA: «King-Kong». B. Cabot. Fay Wray.
REGINA: Paese senza moglie. M. Chevalier.
IMPERO: «Montagne russe». J. Garner.
ARTISTI ASSOCIATI: «La signorina dell'autobus».
AMBROSIO: «Fra Diavolo». Orth e Crok.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Alle 15,30 di oggi è serenamente spirato il

Cav. GIACOMO VITALE

Con animo affranto dal nuovo dolore ne danno l'annuncio: le figlie Rosetta vedova del Maestro Luigi Revere, Celestina, Alessandrina; i nipoti, i parenti e l'affezionata Clementina.

Il funerale avrà luogo alle ore 15 di domenica 4 corrente in Cherasco. Per desiderio del caro Estinto si prega di devolvere a favore del Patronato Scolastico di Cherasco eventuali omaggi di fiori. (U. 927 T.

Cherasco, 2 febbraio 1934-XII.

La Ditta R. Vitale partecipa con profondo dolore la morte oggi avvenuta in Cherasco del

Cav. GIACOMO VITALE

Padre adorato della titolare signora Rosetta Revere Vitale.

Torino, via Nizza 3, il due febbraio 1934-XII. (U. 928 T.

Stamane, dopo lunghi anni di malattia sopportata con ammirevole rassegnazione, cristianamente spirava il

Dott. Cav. Uff.

FRANCESCO ANTONIOTTI

già Chirurgo Radiologo all'Ospedale Mauriziano Umberto I

Addolorati danno la triste notizia: i fratelli Dott. Cesare, Ing. Riccardo e famiglie; la cognata Aida Genini ved. Antoniotti, i cugini Genini, i parenti tutti e l'affezionata Rosina Miretta.

I funerali avranno luogo domenica 4 corrente, alle ore 10, partendo da via Amerigo Vespucci, n. 30. Non fiori ma beneficenza.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-018

Munito dei Conforti Religiosi spirava stamane alle ore 2

CAUDA CARLO

Addolorati ne dànno il triste annunzio: la moglie Vittoria Cauda; la figlie Valeria, Maria Rosa col marito Conte Franco Grappi e [illegible] Maria Clara; le sorelle, il fratello, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 4 corr., alle ore 9, partendo da via Principi d'Acaja, 12. Non fiori ma preghiere e beneficenza. Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno prendere parte al dolore della famiglia.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-018

La sorella Rosa ved. Piacenza, i fratelli Cav. Angelo, Felice (in America) e Pietro con le rispettive famiglie, il cognato Bogliaccini e parenti annunciano con dolore il decesso della loro sorella

ELEONORA APRA'

avvenuto stamane alle ore 11. I funerali avranno luogo sabato 3 corr., alle ore 14,30, partendo da via Principi d'Acaja n. 18. Si dispensa dalle visite, non fiori, e si ringrazia anticipatamente chi vorrà prendere parte al loro dolore.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-018

Improvviso malore troncava l'esistenza buona di

FERRERO ALBERTO

Pensionato FF. SS.

Ne dànno il doloroso annunzio le sorelle e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 3, alle ore 14,30, partendo da via Silvio Pellico 6. 11862

Lunedì 5 febbraio, nella chiesa Anime Custodi, alle ore 11 verranno celebrate messe per l'anima buona di

EMILIO BARDELLI

La Famiglia ringrazia. 11870

MEMENTO

Lunedì 5 febbraio, alle ore 10, nella chiesa della Crocetta, sarà celebrata una Messa di Requiem in suffragio di JENNY MARETTO CAMELLI. La famiglia ringrazia chi vorrà unirsi alle sue preghiere. 11871

Mercoledì 7 febbraio, nella Chiesa di S. Domenico, saranno celebrate Messe consecutive, dalle 8 alle 9, in suffragio di VITTORINA BOELLA nata GUGLIELMINO. Il marito ringrazia quanti interverranno. 11874

Tipografia del giornale LA STAMPA

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (26

Il dramma della Madeleine

Romanzo "giallo" di MIRIAM DOU

Il giovanotto, che portava una valigia molto grande, rispose sorridendo:

— Questa soltanto, perchè spero di non dover abusare a lungo della vostra ospitalità, signora...

— Come?!... Ma la signora Cadier... le siamo felicissimi, necessariamente, di far cosa gradita a nostro figlio... Spero che non sentirete molto freddo nel mio carrozzino... E' l'unico equipaggio che io posseggo... Però ho portato un plaid, necessariamente...

Maurizio Dupont salì agilmente sul carrozzino, dichiarando che non aveva paura dell'aria aperta. Il signor Cadier distese il plaid sulle ginocchia del suo ospite e sulle sue e sferzò il cavallo.

Durante il tragitto, il nuovo venuto si mostrò molto amabile. Egli dette al signor Cadier notizie recenti di suo figlio, che lo aveva accompagnato alla stazione la sera precedente.

— Ho preso l'espresso della notte a Orsay — continuò il giovanotto.

— E lo avete senza dubbio lasciato a Redon, per prendere l'omnibus che viene a Malakoff...

— No!... L'ho lasciato a Nantes, per non essere costretto a passare due ore in una stanza d'aspetto aperta a tutti i venti... La mia convalescenza procede benissimo; ma occorre ancora che io sia prudente...

— Necessariamente! — approvò il signor Cadier.

La piccola vettura aveva lasciato la strada maestra e si era inerpicata in un sentiero trasversale.

La conversazione languì, perchè Cadier era costretto a badare al cavallo per evitare le buche profonde che si aprivano qua e là. Finalmente, egli mise l'animale al passo, perchè cominciava la salita, e disse al suo compagno:

— Stiamo per giungere, signor Dupont... Come vedete, abbiamo un paese deserto...

— Ed è appunto questo che costituisce il suo fascino — rispose il giovanotto, con la sua voce grave e musicale. — Vi assicuro, signor Cadier, che è stato proprio questo isolamento che mi ha sedotto, quando vostro figlio mi ha offerto di venire in questa Tebaide... Voi non dovete ricevere molte visite, non è vero?

— Cadier si mise a ridere.

— Mio Dio, no!... Soprattutto in inverno, necessariamente!... Però, mia nipote, che risiede a Nantes, verrà a passare qualche giorno con noi, dovendo recarsi a visitare una fattoria che possiede in questi pressi...

Un osservatore attento avrebbe notato sul viso pallido del giovanotto una espressione di malcontento. Ma il bravo Cadier non se ne accorse.

Egli saltò a terra e spinse il cancello di legno, dicendo:

— Il caffè e latte deve aspettarci, necessariamente!...

Quindi prese la valigia del suo ospite ed entrò nel piccolo giardino, chiamando:

— Berta!... Berta!...

La porta di Bel Séant si aprì e la signora Cadier apparve sulla soglia.

Essa accolse il giovanotto con quella riserva piena di dignità che è comune in Brettagna a tutte le classi sociali e lo condusse nella grande stanza da pranzo al rez-de-chaussée.

Sul grande tavolo delle tazze e dei vasetti erano disposti.

Maurizio Dupont si rallegrò con la signora Cadier della bellezza e dell'armonia della sua casa, facendo brillare di gioia gli occhi della buona donna.

Quando il giovanotto ebbe fatto largo onore al caffè e latte, al burro ed ai biscotti, con un appetito che non si sarebbe aspettato in un convalescente, suoi ospiti lo condussero nell'appartamento che era stato preparato per lui.

— Qui sarete del tutto indipendente — disse l'ex giudice di pace — perchè c'è una scaletta che conduce nel cortile... Potrete quindi entrare ed uscire quando vi piacerà.

— E' stato Anatolio che ha disposto questo appartamentino, che egli occupa quando viene qui — soggiunse la signora Cadier.

— Non sapevo che avesse tanto buon gusto — disse il giovanotto. — Qui starò benissimo!...

Cadier e sua moglie si ritirarono.

— Anatolio non poteva inviarci che una persona per bene, necessariamente — rispose l'ex giudice.

— Che grazioso giovanotto!... — esclamò la brava donna.

Intanto, Maurizio Dupont, chiusosi nella stanza da letto, apriva la sua grossa valigia, ne cavava alcuni oggetti e si dedicava ad una occupazione che avrebbe profondamente stupito i genitori di Anatolio se ne fossero stati testimoni.

SECONDA PARTE

I.

IL SALOTTO GIAPPONESE

Quando Chantal ritornò in sè ed aprì gli occhi, le occorsero alcuni minuti per poter riordinare le sue idee e rendersi conto della sua situazione.

Era distesa, vestita, su di un comodo divano, in una stanza debolmente illuminata.

La fanciulla tentò di alzarsi; ma un senso di vertigine la costrinse ad adagiarsi di nuovo sui cuscini che la circondavano.

A poco a poco però i suoi ricordi si precisarono, ed un sussulto di energia la fece uscire completamente dal suo torpore.

(Continua).

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Zio Podger

Quando zio Podger si ficca in testa di fare qualcosa, tutta la casa è messa sottosopra.

Il corniciaio ha portato di recente un quadro. Il quadro è lì, nella sala da pranzo. Zia Podger indica il sito dove le piacerebbe che il quadro fosse appeso.

— Oh! Ti prego — risponde zio Podger — non ti occupare di questo affare. Sono io che mi incarico di inchiodare il quadro al muro.

E zio Podger comincia col togliersi il camice. Poi manda la balia a comperare dieci soldi di chiodi a rampino, spedisce il figlio per ricordarle le dimensioni dei chiodi. In seguito il vero lavoro incomincia.

— Willy, va a cercarmi il martello. Tom portami il metro... Mi occorrerebbe una scala; non basta la sedia della cucina... Tu, Jim, corri dal signor Goggles e digli così: « Papà le augura il buon giorno e spera che lei vada meglio con la gamba. A proposito, non potrebbe imprestargli il livello ad acqua? »... Tu, Mary, resta lì, perchè avrò bisogno di qualcuno che mi tenga la lampada. Adesso, quando la balia sarà ritornata, bisogna che vada di nuovo a comperare un po' di cordicella. Tom! Dov'è Tom?... Vieni qua, piccolo... Tu mi porgerai il quadro.

Lo zio solleva il quadro e lo fa cadere. Il quadro esce dalla cornice. Lo zio si taglia col vetro. Corre attraverso la sala per cercare il fazzoletto. Non lo trova perchè il fazzoletto è rimasto nella tasca del camice e non sa più dove ha posato il camice. Tutta la casa si mette alla ricerca dell'indumento. Lo zio va e viene, secca gli uni, scomoda gli altri, e geme sedendosi.

— Dopo tutto sediamo! Nessuno sa dov'è il mio camice. Non ho mai visto un disordine simile a questo... Siete in sei e non siete capaci di... Ah! sacr...

Si alza. Era seduto sul suo camice E grida:

— Eccolo! Sono poi io che l'ho trovato. Sono sempre io che trovo le cose, qui.

Dopo una mezz'ora — gli hanno intanto legato con lo spago una specie di bambola intorno al dito indice — han portato il martello, la scala, la sedia, la lampada. Tutta la famiglia si riunisce intorno a lui, compresa la balia e la vecchia donna di servizio.

Questa gli tiene la scala, quella lo aiuta a salirvi sopra, l'uno gli passa i chiodi, l'altro gli porge il martello. I chiodi cadono. Bisogna cercarli sul pavimento, ginocchioni, con la bugia.

— Eccoli!

— E adesso dov'è il martello? E' inaudito; siete in sette intorno a me, ed avete perduto il martello!

Il martello è ritrovato. Ma lo zio ha perduto il segno del chiodo che aveva tracciato col lapis sul muro.

Lo aiutano a ritrovarlo.

Le opinioni sono differenti; allora lo zio si impossessa del metro e ricomincia le sue misurazioni complicate: cm. 34,5 dal soffitto e m. 1,10 dall'angolo; da dedursi 7 cm. per la modanatura. Fa dei calcoli. Si sbaglia nelle operazioni.

Si cerca di aiutarlo. Si imbroglia nelle addizioni e nelle sottrazioni.

Lo zio prende una grande decisione: inclina a sinistra con uno spago: in questo modo semplificherà le cose. S'inclina fino all'estremo limite: il suo corpo fa un angolo di 45 gradi con la scala... Ancora tre centimetri e raggiungerà l'angolo al limite del braccio... Ma tre centimetri bastano per rompere l'equilibrio e lo zio precipita sulla tastiera del pianoforte, i cui tasti risuonano di uno strano accordo.

— Sacr...!

Zia Maria protesta. Mai tollererà che i ragazzi ascoltino tali bestemmie.

Infine lo zio s'è di nuovo arrampicato sulla scala. Tiene il chiodo con la mano sinistra ed il martello con la destra. Al primo colpo della destra si schiaccia il pollice della sinistra, bestemmia di nuovo e lascia cadere il martello sul piede di uno degli spettatori.

Zia Maria si permette qualche osservazione ironica.

— La prossima volta che avrai da inchiodare un quadro al muro mi preavviserai. Avrò tempo d'andare in campagna a vedere mamma e di ritornare prima che l'operazione sia finita!

— Oh! voi donne, ne fate di storie per nulla — replicò lo zio con aria contrariata.

Secondo colpo di martello. Questa volta il chiodo a rampino si sprofonda nell'intonaco fino all'estremità. Per cavarlo bisogna fare uno scavo nel muro.

Poi è necessario procedere a nuove misurazioni per trovare un altro sito, un po' più in alto ed un po' più a sinistra.

A questo scopo i ragazzi si mettono alla ricerca del metro, del lapis e dello spago. Verso le undici di sera il quadro, finalmente, è attaccato al muro!

Non è affatto perpendicolare alla verticale e non si regge molto bene. Ma tanto peggio... Per un raggio di 50 cm. intorno al chiodo il muro sembra sia stato sconvolto da un erpice. I componenti della famiglia hanno l'aria cupa ed affaticata. Ad eccezione di zio Podger.

— Ecco! — dice, con evidente fierezza, saltando giù dalla scala... — E dire che ci sono persone che avrebbero scomodato un tappezziere per una cosa da nulla come questa.

JEROME K. JEROME

(Trad. dall'inglese di SALGARI).

In una sonante fucina

La culla dei "giganti,, del mare

Il rimorchiatore taglia l'acqua spartendola rumorosamente lungo i « fianchi », lasciandosi a poppa la schiuma ribollente. In lontananza contro il nitore dell'orizzonte si profila la costa bassa costellata di tralicci di ferro, di scali, di capannoni là dove le scogliere s'interrompono bruscamente per ricostituirsi molto più lontano fino a confondersi con l'azzurro del cielo e le tinte varianti del mare.

Nella profonda baia verso cui si dirige il tozzo rimorchiatore sta il cantiere — sonante fucina di trapani e di martelli elettrici, culla di navi giganti che si abbozzano all'orizzonte. Altre navi sono all'ormeggio e dànno l'impressione di essere affastellate le une alle altre, come tenute alla terra da enormi cavi e dondolanti catene... Barchettine e motoscafi velocissimi « pelano » l'acqua, compaiono sull'onde per scomparire improvvisamente nei solchi e sembrano ghermiti da piovre invisibili.

Oltrepassate le dighe che riparano il gran golfo dalle furie del mare, passiamo sul posto dove durante la guerra è stata affondata una grossa corazzata.

— Fu una notte indimenticabile — mi dice l'ingegnere che mi accompagna; — ora non ci sono più che rottami in fondo al mare. L'hanno fatta saltare a colpi di mina perchè rendeva pericolosa la navigazione in un tratto particolarmente frequentato dalla navigazione costiera.

Chiacchierando del più e del meno, siamo giunti alla mèta. Il rimorchiatore butta dalla ciminiera sbuffi di vapore. La macchina diminuisce la velocità. Si passa lenteri leggeri fra navi arrugginite semiscentrate dalla fiamma ossidrica i cui fianchi sono ricoperti di uno spesso strato di molluschi.

Ancora una brusca virata e poi siamo nel bacino del cantiere dove il mare pare uno specchio, tant'è tranquillo. Passando sotto la poppa di un enorme « levriero dei mari » in costruzione, mi è parso che il nostro grosso rimorchiatore d'alto mare fosse, al confronto, fragile scafo. Ma queste non sono altro che prime sensazioni di un incompetente che pur soggiogano: risultati di un dinamismo che spaziando all'intorno assimila l'attenzione del visitatore smarrito o stupito e intontito dal ritmo robusto e rumoroso dell'acciaio intaccato dai guizzanti baleni della fiamma ossidrica.

Volgiamo i nostri passi verso lo scalo su cui si erge il gigante dei mari in costruzione denominato, per ora, molto semplicemente: C. 123. Le martellate di cui il colosso risuona si accordano, il frastuono robusto delle lamiere che si cozzano tra loro, appese alle gru che le trasportano da terra a bordo, è musica metallica. Il viavai degli operai febbrile, il passaggio di carri, carrelli, gru circolanti è intenso: l'atmosfera che ci circonda è sinteticamente febbrile, e tale è il ritmo del lavoro da suscitare nel visitatore momenti di nevralgia e stordimento.

Diamo la parola all'ingegnere ispettore che, accompagnandoci, ci ha portato, attraverso canali che intersecano lo scalo, sotto al colosso. L'ingegnere si è seduto su di un lamerino abbracciato e ha tirato fuori dalla tasca del soprabito un notes pieno di cifre.

— Al momento del varo — dice il mio interlocutore — una grande nave moderna di oltre 50.000 tonnellate ha un peso di circa 20.000 tonnellate; ciò vuol dire che tale peso è equivalente a tutta la massa che scivolerà a mare. Le 20.000 tonnellate sono così distribuite: scafo d'acciaio 16.000 tonnellate, parti apparato motore e allestimento 2500, pesi estranei 200, invasatura e ventriere 1300. Tutte queste cifre sono naturalmente approssimative. E ciò si comprende facilmente quando si pensi che esse variano leggermente a seconda delle circostanze, del tonnellaggio, della capacità dello scalo, delle esigenze di contratto ecc. Le dirò di più, se l'interessa, vuol sapere come si comporta questa massa al momento del varo?

— Certo. Sarebbe anzi interessante una spiegazione riguardante l'operazione corredata da cifre che valessero meglio di ogni commento.

— Se non è che questo...

L'ingegnere mi conduce verso la poppa del C. 123. Ci fermiamo ad un terzo della lunghezza della nave, proprio vicino ad una delle mostruose slitte che la sostengono inchiodandola alla terra.

— Da questo corridoio avremo agio di scorgere tutto ciò che può interessarla.

Tutto ciò che vede intorno è nuovo di zecca: fu costruito per questa nave e per quelle che la seguiranno, sperabilmente. Dico sperabilmente, chè le ordinazioni navali, oggi, sono un problema da risolvere e tanto difficile quanto il vincere una quaterna al lotto.

Lo scalo è tutto in cemento armato ed è uno dei più potenti del mondo, uno dei più razionali, forse il più perfetto. Come si doveva risolvere il problema della lunghezza per bastimenti fino a 400 metri? Non è stato facile. Guardi! Il vecchio scalo finiva a questo punto dove siamo. Per prolungarlo verso terra, è stato costruito un portale in cemento armato su fondazioni di pali della medesima materia battuti fino « a rifiuto ». La prua della nave sta così per circa 30 metri sopra la strada. Ma questa non era la maggiore difficoltà. Come si doveva superarla verso mare, dato che lo scalo in muratura fu costruito su gettata di scogliere e non ne avrebbe sopportato l'enorme peso? Tutto era quindi, da rifare, e gli studi furono lunghi quanto i lavori. Durarono circa due anni e fu opera ciclopica.

Il nuovo scalo verso mare che sopporta, ripeto, il peso maggiore, consiste di una platea di cemento armato di elevatissima resistenza. Essa ha uno spessore medio di 2,50 m. ed è appoggiata su fondamenta formate da 30 robustissimi pozzi aventi sulla roccia una base circolare di 6 metri di diametro e superiormente un appoggio a capitello di 5 metri di lato. Ma questo è ancora poco. La disposizione dei pozzi base è stata un portento di esattezza. Essi sono disposti alla distanza assiale di metri 9,60 e sono naturalmente di cemento armato; affondati ed escavati con applicazioni d'aria compressa e quindi riempiti con calcestruzzo in modo tale da risultare enormi piloni. L'uso dell'aria compressa ha permesso di garantire l'appoggio perfetto anche riguardo alla loro incassatura nella roccia a profondità di circa venti metri sotto il livello del mare.

« Così a parole — continua il tecnico — è cosa da niente. Pensi che venti di questi pozzi affondati hanno perforato per raggiungere la roccia la platea di calcestruzzo e muratura del vecchio scalo che aveva in qualche sezione quattro metri di spessore. Alla sua superficie, cioè dove noi ci troviamo, vi sono canali longitudinali e trasversali che servono appunto a facilitare il lavoro degli operai addetti alla « chiodatura » delle lamiere di fondo e di quelli incaricati delle operazioni supplementari del varo. I canali agevolano inoltre l'intromissione e lo sgombro dei materiali residuati sotto lo scafo.

— Scusi se la interrompo, — potrebbe citarmi alcuni quantitativi di materiali impiegati nell'ampliamento e nella costruzione di questo scalo eccezionale?

L'ispettore riprende il notes che aveva momentaneamente riposto accanto a sè, lo consulta e mi risponde:

— Sarò conciso; cifre nude e crude: 10.000 metri cubi di calcestruzzo e cemento armato, 50.000 tonnellate di getto di scogliera, 2500 tonnellate di pali di cemento armato e 10.000 metri cubi di materiale di escavo.

Riparto. Il rimorchiatore cammina veloce. Sul tramonto che sopraggiunge tutta la baia s'arrossa, si colora di vermiglio, avvolgendo uomini e cose. Gorgoglia la scia che mette tra la sponda e me un tratto di mare.

***

L'imponenza formidabile delle « armature » che circondano il « gigante dei mari » in costruzione.

Lo scalo su cui si erge il « gigante » è tutta una fucina in cui echeggiano i suoni di trapani e di martelli elettrici.

Una pagina di storia torinese

Il salotto mazziniano di piazza Bodoni e l'ultima amica di Giuditta Sidoli

Novantadue anni: qual veneranda età e qual prezioso tesoro di memorie!

Il nome di Elisabetta Varè, nata Chalmers di Aldbar, da molti anni non era più pronunciato poichè la nobile signora viveva a Roma completamente ritirata ed assente dal mondo, anche a causa dell'età. Essa però ricorda molte e notevoli pagine di storia, particolarmente per Torino, dove risiedette diversi anni, frequentatrice assidua e fedele della casa di piazza Bodoni, in cui visse venti anni la più cara amica di Giuseppe Mazzini.

Fu nella primavera del 1852 che Giuditta Sidoli venne a stabilirsi a Torino dopo un doloroso e lungo pellegrinaggio: vedova di Giovanni Sidoli, il patriota modenese, condannato al capestro da Francesco IV di Modena e sfuggito alle ricerche della sbirraglia, aveva seguito nelle tappe dell'esilio il consorte, ucciso da violenta malattia alcuni anni dopo. Con le due bimbe Elvira e Corinna fu a Lugano ed a Marsiglia, consolando col suo amore ardente Mazzini, che a lei confidò gli statuti manoscritti della « Giovine Italia »; poi ramingò a Livorno, Firenze, Napoli, Roma, Bologna, Lucca, Genova, Parma vigilata sempre dalla polizia, che la sapeva centro di attrazione dei patrioti aspiranti all'unità ed indipendenza italiana.

La Sidoli fu accolta a Torino da L. A. Melegari, il fervente mazziniano, insegnante di diritto nella Regia Università, che poi fu anche Ministro degli Esteri dell'Italia unificata, dal 1876 al 1877, per poco più di un anno, e morì a Berna ministro plenipotenziario d'Italia. Essa stabilì la sua dimora in piazza Bodoni nella casa allora proprietà dei Lamarmora, che divenne tosto il punto di ritrovo e di conforto dei profughi politici, esuli dagli staterelli persecutori.

A quel tempo la piazza Bodoni era fiancheggiata da una montagnola che i torinesi chiamavano i ripari, traduzione barocca del francese remparts, i bastioni francesi: al di là dei ripari, in una stradicciuola chiamata di Bottoripa, in un'umile casuccia abitava Mazzini nei periodi in cui poteva fermarsi a Torino; tale casa era allo sbocco con la via di Borgonuovo, che perciò venne poi detta « via Mazzini ».

(...tori) e tra essi, per ricordare i più veva, assistita dalle due figlie, già signorine trentenni, si ritrovavano i fedeli mazziniani e garibaldini (questi, almeno sino a che non scoppiò il noto dissidio fra i due grandi agitatori) e tra essi, per ricordare i più noti, oltre al prof. Melegari, era Gian Battista Varè, fuggito da Venezia perchè condannato a morte dall'Austria ed esiliato insieme a Daniele Manin, col quale aveva fatto parte del Governo provvisorio nel 1848-49 quando Venezia era eroicamente insorta contro l'Austria; Mauro Macchi, professore di lettere e scrittore, esule dalla Lombardia; Gustavo Modena, il celebre tragico, anch'egli di Venezia, esiliato dal 1849, con la fedele compagna Giulia Calame, che della Sidoli fu tra le intimissime.

ELISABETTA VARE' a 90 anni

Nel periodo di sua non lunga permanenza a Torino, anche Francesco Crispi, profugo da Palermo, si recò più volte dalla Sidoli.

Nel loro passaggio da Torino non mancavano di recarsi a visitare la Sidoli, nella sua casa, e il Lamberti e Gino Capponi e Aurelio Saffi e molti altri agitatori e capi del movimento unitario, specialmente tra i più fedeli a Mazzini.

Il Varè, giureconsulto dottissimo, era fra i più assidui e sicuri; egli aveva aperto studio di avvocato e lavorava moltissimo. Per quanto fosse poi chiamato ad elaborare le nuove leggi ed i codici nuovi dell'Italia dopo la sua unificazione in Roma capitale, egli non fu deputato che dopo il 1870. Fu in rapporti epistolari con Mazzini sino alla morte di questo, che gli scriveva confidandogli i pensieri ed i sentimenti più intimi, specialmente per quel che si riferiva alla Sidoli. Sposata la Elisabetta Chalmers, anch'essa divenne assidua del salotto della Sidoli e quando, il 28 marzo 1871, questa morì, fra i pochi che seguirono la salma di lei fino al camposanto erano la Calame e la Varè: e fu l'avvocato Varè che, per incarico dei mazziniani, dettò l'epigrafe sepolcrale per la tomba della gran patriota, sepolta in un silenzioso angolo della prima ampliazione del nostro Cimitero.

Torino era cordialmente ospitale verso i poveri patrioti, profughi ed esiliati da ogni parte; ma il Governo li faceva sorvegliare e spiare, talvolta con eccessivo rigore. In particolar modo v'era ordine, in certi periodi di maggior reazione, di seguire e ricercare Mazzini e di arrestarlo. Il grande agitatore genovese, però, per la protezione e le cure attente degli amici, riusciva sempre facilmente ad arrivare e permanere in Torino per qualche tempo. E le ore sue migliori erano quelle che poteva passare in casa della Sidoli, vicino a lei, che era stata la donna sopra tutte amata. In una lettera al Melegari aveva scritto: « S'io amo la Sidoli? Io, anima perduta, quando amo è per sempre ».

Quando imbruniva, Mazzini usciva dal suo rifugio di Bottoripa e si avviava sui bastioni (i remparts) con qualche amico: intanto la Sidoli e qualche altra signora, dalle finestre dell'appartamento che prospettava tanto i ripari quanto la via di Borgonuovo, attendeva che il passaggio fosse libero dalla sorveglianza dei poliziotti che si aggiravano per la piazza Bodoni: dato il segnale di via libera, Mazzini entrava rapidamente nella casa tenuta d'occhio e qui si fermava sino a tarda ora della notte con la Sidoli e con gli amici.

Mazzini lasciò l'Italia per costituire con Kossut e Ledru-Rollin il Comitato internazionale e nel 1859 veniva nuovamente condannato a morte in contumacia: e non rivide mai più la Sidoli. Anche il salotto mazziniano si diradò: nel 1861 moriva Gustavo Modena; Melegari, eletto deputato, dovette temprare il suo mazzinianesimo; fedelissimi restarono il Macchi che, eletto nel 1859, sedette sempre a sinistra, il Varè ed il Giuriati; ma, proclamata nel 1860 l'unità d'Italia nella famosa seduta del Parlamento Subalpino, veniva a mancare la ragione politica delle riunioni a casa Sidoli. Vi si affezionarono di più le donne — la Varè, la Modena, la Melegari e qualche altra — che circondarono di attenzioni amorose la grande loro amica, specialmente quando la figlia Corinna, che aveva realmente sposato lo Scalsi, venne a morire qualche anno dopo le nozze.

Da molti anni tutti i frequentatori del salotto mazziniano s'erano spenti: non rimaneva che Elisabetta Varè. Ora anch'essa ha raggiunto il marito, morto sin dal 1884, e gli altri amici. La pagina di storia che illuminò di gloria piazza Bodoni, si è definitivamente chiusa.

M. L.

Giochi e passatempi

SCACCHI

Pr. N. 19 - K. A. L. KUBBEL

« Il Problema VII-33 »

N. 20 - G. CRISTOFFANINI

Lo premio T. v. d. Nederlandsches Schaakbond 1932

NOTIZIE

PARIGI — Una squadra composta del maestro internazionale S. Tartakower e del campione di Parigi E. Znosko Borowski ha tenuto testa a 91 avversari contemporaneamente. I due campioni guadagnarono ben 71 partite, ne perdettero 10 e pattarono le altre.

ENIGMISTICA E GIUOCHI VARI

80 - SCIARADA MULTIPLA

xx - Della città di Pisa
xx - L'Anonima ravvisa
x - L'occidente è qui
xx - La sigla di Forlì
xx - La scienza di Marconi
x - Fra le congiunzioni

xxx - Di Tolomei la figlia
xx - Chi chiede se lo piglia
xxx - Il per degli inglesi
xx - L'offrono cortesi

xxxxx - Il più deboli dei sensi nelle [scale
xxxxx - Questo sui deboli per forza [prevale

xxxxxxxxxx - E' dal congiungimento di due opposti suoni; mirabile strumento che agli altri antepongo.

81 - OMONIMI

Individuare la parola che ha i seguenti significati:

1) Donna di Casa Sforza, di Polonia Regina
2) Eroina italiana detta di Valtellina
3) La Savoia, duchessa di Milano, nella storia ricordata
4) E' città sulle rovine d'Ippona fondata
5) Per dire cose pregiate l'usavano i latini
6) Una parola celtica che indica i confini.

82 - ALVEARE

Disporre le lettere che formano le parole proposte in modo che la lettera iniziale venga a trovarsi nella casella segnata colla freccia.

Significati:

1) La dea della bellezza e dell'amore, amata da Adone,
2) Figlia di Espero sposa di Atlante,
3) Pianta che ha un potere eccitante,
4) I discendenti di Ercole,
5) La schiava che Agamennone tolse ad Achille,
6) Terreno coperto di alberi,
7) Re longobardo nipote di Teodolinda,
8) Pianta medicinale che ha azione sul cuore,
9) Anticamente Costantinopoli,
10) Accompagna la serenata,
11) Popoli primitivi non civilizzati.

83 - I NUMERI ORDINALI

In base al corrispondente numero ordinale identificare la parola proposta.

I	Glorioso imperatore francese oriundo italiano
II	Magnanimo Re d'Italia chiamato Padre della Patria
III	Imperatore francese battuto dai tedeschi a Sedan
IV	Scoglio fatidico nella storia d'Italia
V	Paese della riviera aggregato alla Dominante
VI	Città della Toscana
VII	Paese del Piemonte
VIII	Papa: nel 1294
IX	Durante il suo pontificato avvenne l'unificazione d'Italia
X	Il Medici, figlio di Lorenzo il Magnifico, che inaugurò il secolo d'oro delle lettere e delle scienze.

84 - BIZZARRIA GEOMETRICA

Con i 13 pezzi che compongono il disegno costruire un quadrato.

85 - INCASTRO

(xxoxx)

Presto passa, sia attenta!
Se colla negazione
dicla comandamento.

Soluzioni dei giuochi pubblicati sabato scorso

SCACCHI

Pr. N. 17, A. Mari — 1. Cd2 Un problema rimasto classico nel campo della schiodatura diretta. In forma di blocco incompleto è svolto, senza grande impiego di forze, il difficilissimo tema: « schiodatura diretta di Donna bianca combinata con tre auto-blocchi », che in questo lavoro si verificano nelle varianti: 1..Dxe4-2.Dg5, 1..Df4-2.Dg2; 1..Dxf3-2.Dg4.

Blocco incompleto — E' dato da quella particolare forma di problema nel quale il Bianco, eseguito il primo tratto, non ha alcuna mossa di minaccia a sua disposizione. Le varianti sorgendo solo dopo le difese del Nero che, obbligato a muovere, è costretto a creare delle debolezze nella sua difesa.

Pr. N. 18 - L. T. Loyphe — 1. A08 minaccia 2.Cd2. Un tema complesso che si svolge nelle varianti: Cd3-e2, Cc-c5 2.Dd5; Cd-c5 2.DxT; Te-c5 2, Db4 e Te-c3 2. Dd3.

ENIGMISTICA E GIOCHI VARI

N. 74 - *Indovinello:* Il biglietto da visita.

N. 75 - *Sciarada incatenata:* Pallade.

N. 76 - *Indovinello:* Maledive (Isole corallifere situate nell'oceano Indiano).

N. 77 - Una constatazione (crittogramma).

Sostituendo quindi ai numeri cati le lettere rispettive come risulta dalla chiave si leggerà la constatazione: *«Il Fascismo si diffonde nel mondo».*

N. 78 - *Il nostro portento.*

Parole composte con tutte le dieci lettere: 1) Effemeride; 2) Temistocle; 3) Tramontana; 4) Alessandro; 5) Pigmalione; 6) Biancamano. Con le lettere occulte si formano invece le seguenti parole: 1) Fede; 2) Melo; 3) Roma; 4) Naso; 5) Mano; 6) Bacco.

N. 79 - *Metamorfosi.*

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note nella puntata di sabato prossimo.

Fris.

Il premio caduto dal cielo

Il guardiano del faro a sua moglie: — Allegra, Carolina; ho vinto un'automobile all'ultimo concorso delle parole incrociate!

La "giornata della neve,, organizzata da LA STAMPA

Il convegno di domani sui lucenti campi

Norme - Disposizioni - Programmi

La GIORNATA DELLA NEVE che *La Stampa* offre nell'anno XII ai suoi amici ed a tutti gli appassionati della montagna non è la solita gita invernale, con una sola mèta alla quali sono convogliate le folle cittadine; ma ha, come le precedenti riuscitissime manifestazioni, carattere di convegno e di originalissima adunata.

Le finalità organizzative de *La Stampa*, destinate principalmente a favorire le masse dei lavoratori e nel contempo a promuovere la valorizzazione delle meravigliose zone turistiche del nostro Piemonte, hanno sempre avuto la più larga accoglienza fra il pubblico, ed un grandioso successo di partecipanti.

La nuova grandiosa manifestazione che *La Stampa* ha organizzato, sempre sotto gli auspici dell'O.N.D., come detto, non ha una sola mèta, ma diverse, rappresentate dai più importanti centri sportivi invernali del Piemonte, che sono classificati fra i migliori d'Europa, principalmente per la loro moderna e perfetta attrezzatura sportiva, turistica ed alberghiera.

In ognuno di questi centri, e precisamente a Bardonecchia, Clavières, Sestrières e Sauze d'Oulx, sono indette per la festosa data del 4 febbraio diverse spettacolose e interessanti competizioni sportive, mentre tutta una serie di festeggiamenti, gite e sorprese completeranno le attrattive della GIORNATA DELLA NEVE.

Norme per il pubblico

Tutti gli iscritti alla «Giornata della Neve», dovranno prendere posto esclusivamente sui treni corrispondenti al colore del proprio biglietto. Durante il viaggio di andata verranno distribuiti i distintivi della «Giornata della Neve» e nel contempo saranno staccati da ciascun scontrino il talloncino «andata». Coloro che avranno lo scontrino per Oulx, oppure per il Sestrières o Clavières (questi ultimi possono viaggiare soltanto sul treno «Azzurro»), dovranno scendere alla stazione di Oulx: i contravventori, cioè coloro che durante il tratto Oulx-Bardonecchia saranno trovati in possesso dello scontrino che non sia quello per Bardonecchia, verranno denunciati al Capo Treno per i provvedimenti del caso.

Come per l'andata, anche pel ritorno nelle stazioni di partenza verrà disciplinato l'accesso ai treni: alle stazioni di Oulx e Bardonecchia appositi segnalazioni luminose colorate annunceranno ai gitanti il treno in partenza e soltanto coloro che sono in possesso dello scontrino corrispondente al colore della segnalazione potranno accedere alla stazione. Per i gitanti che saliranno in treno ad Oulx verranno riservate le necessarie vetture. Durante il viaggio si raccomanda ai gitanti di mantenersi disciplinati. Lo scontrino di viaggio dovrà essere tenuto in consegna da ciascun gitante e presentato a richiesta dei funzionari delle FF. SS. o degli appositi incaricati muniti di bracciale. Si raccomanda ancora ai gitanti di essere puntuali alla partenza dei treni, sia per l'andata come pel ritorno.

Per il viaggio in auto a Clavières ed al Sestrières. — Coloro che sono in possesso dello scontrino per Clavières ed il Sestrières, dovranno viaggiare esclusivamente sul treno «azzurro», non avendo gli altri treni coincidenza con gli autoservizi speciali. Scenderanno alla stazione di Oulx e prenderanno posto sugli autobus allineati sul piazzale della stazione, le cui destinazioni saranno opportunamente indicate da cartelli. Prendendo posto su ogni autovettura i gitanti dovranno esibire il proprio scontrino. Le autovetture che partiranno cinque minuti dopo l'arrivo del treno azzurro, giungeranno alle rispettive destinazioni entro le ore 7,45. — Per il ritorno, i gitanti recatisi al Sestrières e che non avranno effettuata la traversata sciistica a Sauze d'Oulx per il Col Basset, potranno rientrare ad Oulx con qualunque autoservizio pubblico della S.A.P.A.V. giungente però ad Oulx prima delle 18,20. Comunque è stabilito un servizio speciale in partenza dal Sestrières alle 17 precise. Per il ritorno da Clavières, la partenza è stabilita alle ore 17 precise dal piazzaletto di fronte alla Dogana italiana.

L'orario dei treni

TRENO AZZURRO. — Partenza da Torino P. N. ore 5,15; arrivo a Oulx ore 6,52; a Bardonecchia ore 7,25. - Partenza da Bardonecchia ore 18; da Oulx ore 18,20. Arrivo a Torino P. N. ore 20,05.

TRENO ROSSO. — Partenza da Torino P. N. ore 6,15; arrivo a Oulx ore 8,3; a Bardonecchia ore 8,30. - Partenza da Bardonecchia ore 18,20; da Oulx ore 18,39. Arrivo a Torino P. N. ore 20,27.

TRENO GIALLO. — Partenza da Torino P. N. ore 7,10; arrivo a Oulx ore 8,57; a Bardonecchia ore 9,20. - Partenza da Bardonecchia ore 19,15; da Oulx ore 19,43. Arrivo a Torino P. N. ore 21,35.

TRENO VERDE. — Partenza da Torino P. N. ore 7,30; arrivo a Oulx ore 9,17; a Bardonecchia ore 9,40. - Partenza da Bardonecchia ore 19; da Oulx ore 19,8. Arrivo a Torino P. N. ore 21,7.

Il programma sportivo

A BARDONECCHIA. — Ore 8,30: partenza gara di fondo per campi Sciistici Torinesi. — Ore 9,30-10: arrivi. — Ore 10: al Campo Littorio sfilata dei modelli femminili per sport invernali. — Ore 11,15: gara discesa sulla classica pista del Colomion. — Ore 14,30: gara di salto sul trampolino Olimpionico Smith. — Ore 15,30: sul Campo Littorio, gara internazionale di hockey fra le squadre di Bardonecchia e Chambery.

Gare di pattinaggio artistico e di velocità per i campionati torinesi.

AL SESTRIERES. — Ore 11: Gara femminile di discesa dal Monte Alpette per i campionati femminili torinesi di sci.

A CLAVIERES. — Caccia alla volpe. - Esibizioni di salto sul trampolino «Clavières».

A SAUZE D'OULX. — Gara di fondo per il campionato sociale del G. A. Po.

La caccia alla volpe

Nella zona di Clavières è indetta la «caccia alla volpe» libera a tutti i gitanti colà diretti, iscritti alla «Giornata della Neve». La tana della volpe è stabilita alla Capanna Mautino, con passaggi obbligati alle Grange Gimont ed al Colle Saurel (ove la volpe dovrà lasciare le sue tracce consistenti in coriandoli speciali lanciati sulla neve). La partenza alla volpe verrà data a Clavières alle ore 11 precise, e dovrà raggiungere, entro le ore 14, la Capanna Mautino. Attorno a tale capanna è stabilita una zona neutra, per un raggio di 50 metri circa dalla capanna stessa, entro cui la volpe non potrà più essere presa. La volpe (un provetto sciatore torinese, distinto da una casacca rossa con berretto pure rosso) per essere presa dovrà essere privata del copricapo che il fortunato cacciatore, per ottenere il premio palio, dovrà consegnare entro le ore 14,30 al Commissario di gara alla Capanna Mautino. In caso contrario il premio sarà vinto dallo sciatore volpe. Tale premio è rappresentato da un magnifico paio di sci laminati.

Le gite sciistiche

Per gli sciatori che parteciperanno alla «Giornata della Neve» sono organizzate le seguenti gite libere, i cui itinerari saranno indicati da apposite bandierine colorate, mentre all'inizio e lungo il percorso, cartelli ed incaricati completeranno il servizio di segnalazioni. Al raggiungimento di ciascuna mèta i gitanti dovranno esibire all'apposito posto di controllo il proprio scontrino di iscrizione alla «Giornata della Neve», e riceveranno un distintivo speciale ed un eventuale premio.

Bardonecchia - Rifugio (3.o Alpini) di Valle Stretta. — Itinerario: da Bardonecchia, di fronte alla Stazione ferroviaria, per il Campo Smith, e fiancheggiato il Campo Littorio, raggiungere la strada di Melezet, indi per questa proseguire per la borgata Les Arnauds (ore 0,30), borgata Melezet (ore 0,45), Pian del Colle (ore 1,15), diga Sette Fontane (ore 1,30), Grange di Valle Stretta (ore 2,30), Rifugio U.G.E.T. o 3.o Alpini del C.A.I.

Ritorno per la stessa via, ore 0,45/1,30.

Clavières-Capanna Mautino. — Itinerario: da Clavières, Capanna Clavières dello «Sci Club Torino», Val Gimont, Col Saurel (ore 2), discesa alla Capanna Mautino (ore 2,15).

Ritorno per la stessa via, ore 1,30/2.

Sestrières-Col Basset-Sauze d'Oulx. — Itinerario: dal Colle del Sestrières, al Colle Basset per strada carrozzabile ore (1,30 c.) (servizio automobilistico dal Sestrières L. 12) stazione di controllo e consegna del distintivo speciale e di premi eventuali, Colletto del Triplex (ore 1,45), Piani del Bourget (ore 2), Rifugio Ciaò Pais (ore 2,15), Villa Clotesse (ore 2,30), Sauze d'Oulx (ore 2,45). Indi a Oulx.

Sauze d'Oulx-Capanna Kind-Rifugio Ciaò Pais. - Itinerario: Sauze d'Oulx-Villa Clotesse (ore 0,30) indi a destra, Capanna Kind (ore 1,45 (visto degli scontrini d'iscrizione), Piani del Bourget (ore 2,15), Rifugio Ciaò Pais (ore 2,30) (distribuzione distintivo ed eventuali premi). Villa Clotesse-Sauze d'Oulx.

N.B. - L'orario indicato è progressivo.

I gitanti sono invitati a compiere la gita preferibilmente al mattino e fare in modo di ritrovarsi in tempo alle stazioni di partenza nel ritorno. Per la traversata del Col Basset si consiglia di partire dal Sestrières non oltre le ore 13.

A Bardonecchia: alle 8 e alle 9,30 nella cappella di Borgo Nuovo, ed alle 10,45 messa cantata nella Parrocchia. — *A Sauze d'Oulx*: alle 7 messa dello Sciatore, alle 10,30 messa parrocchiale. — *Al Sestrières*: alle 9, alle 10,40 e alle 11,20 alla Cappella del Sestrières. — *Al Clavières*: alle 8 ed alle 10,20 nella Chiesa parrocchiale. — *Al Monginevro*: alle 12,30, per quelli che, muniti di passaporto, si spingeranno oltre la linea di confine.

Norme per i pranzi

L'orario per la consumazione dei pranzi a prezzo fisso, presso gli alberghi segnati nei rispettivi scontrini prenotati a Torino, è quello indicato sotto per ognuna località, e si pregano gli interessati di trovarsi puntuali:

Sestrières: ore 11,45 precise, Ristorante Funivia.

Clavières: ore 11,45 precise, Grande Albergo Clavières, Albergo Passero Pellegrino, Albergo Savoia, Albergo Roma, Albergo Bes, Albergo Torino, Ristorante Italia.

Bardonecchia: ore 12 precise, Palazzo Fréjus, Albergo Savoia, Albergo Bardonecchia, Albergo Splendid, Albergo Colomion, Albergo Tabor, Albergo Sommeiller, Albergo Villeggianti, Albergo delle Alpi, Albergo Ferrovia, Albergo dello Sport, Trattoria degli Amici, Pensione Cravanzola, Pensione Solaro.

Sauze d'Oulx: ore 12,30 precise, Grande Albergo Miravalle, Grande Albergo Gran Baita, Albergo Croce Bianca ed Albergo Assietta.

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

La stagione al "Regio,,

Domani sera prima rappresentazione del "Sigfrido,, di Riccardo Wagner

ISIDORO FAGOAGA (Sigfrido).

Della Tetralogia wagneriana, senza dubbio il Sigfrido è la giornata o parte più accessibile a tutto il pubblico, anche perchè, più che nelle altre vi risuona una profonda e vibrante parola d'amore umano.

Nell'ordine vien primo l'Oro del Reno, quindi le Walkirie; terzo il Siegfried.

Questo figlio di Siglinda, il predestinato eroe, saldo e coraggioso, è la più bella figura che Wagner abbia creato. Cresciuto dal nano Mime per averne un alleato che lo aiuti ad uccidere il drago Fafner ed a conquistare l'oro e l'anello, Sigfrido vive nella foresta e sprezza ogni paura. Quando apprende dal nano la morte della madre e l'uccisione del padre, egli pensa soltanto a ricostruire la spada paterna coi frammenti rimastigli, per farne vendetta.

Nella foresta, presso la caverna in cui Fafner custodisce il favoloso tesoro, veglia Alberico. Sigfrido giunge, allontana Mime e, fabbricatosi un flauto di canna per parlare con un uccellino che sa tutto il mistero, ottiene da questo i consigli per realizzare il suo proposito.

— Entra nella caverna, impadronisciti dell'Elmo magico e dell'Anello — gli dice l'uccellino — ed allora potrai ottenere tutto quello che vorrai.

Mime, che insidia Sigfrido, viene ucciso: l'eroe resta solo al mondo ma l'uccellino gli svela che sulla cima del monte, entro un cerchio magico di fuoco, dorme colei che sarà la sua compagna. Guidato dall'uccellino, Sigfrido sale il monte, ma Wotan tenta impedirgli l'avanzata. L'eroe spezza la lancia di Wotan e, dato fiato al corno, si slancia entro il cerchio di fiamme e lo supera; poi raggiunge il culmine della Walkirie dove gli appare Brunhilde addormentata. Egli con la spada fatale spezza la corazza della fanciulla, la chiama con voce d'amore, poi con un bacio la ridesta. Brunhilde, figlia di dei, non vorrebbe lasciarsi abbracciare da un mortale, ma vinta dal fascino dell'amore, si dona tutta a Sigfrido. Tale è l'azione compendiata in questa giornata della Tetralogia, che avrà poi il suo sviluppo nel Crepuscolo degli dei e la sua conclusione nel crollo del Walhalla, dopo la morte dell'Eroe.

Quando a Wagner nacque, da Cosima Liszt von Bulow, un figlio, e fu nel 1869, lo chiamò Sigfrido, tanto già gli appariva mirabile l'opera, e grande l'Eroe, sovra ogni altra sua fantastica creazione: anche Sigfrido fu musicista e compose una trentina di opere, travolte tutte nell'oblio sotto il peso colossale del nome paterno. Ma fu un ottimo figlio, che colmò di consolazioni il padre, ne diresse, alla sua morte, il teatro a Bayreuth, tenendone alto ed immacolato il nome.

Morìo due anni fa, era solito trascorrere gran parte dell'anno, come gliene aveva dato l'esempio la madre, in Italia, a S. Margherita Ligure nel perenne sorriso del sole che anche in inverno fa fiorire gigli e rose nel golfo di Tigullio. Fanciullo ancora aveva conosciuto gli incanti dell'Italia seguendo il padre a Venezia, in Sicilia, a Napoli — poichè le più sublimi pagine di Riccardo Wagner — Tristano e Parsifal — sbocciarono al bacio del sole d'Italia. E non aveva voluto rinunciare a questa gioia che gli faceva dimenticare le brume e le nebbie nordiche; ne godeva anzi sempre più quanto più avanzava negli anni maturi.

E' stato, fin troppo abbondantemente, ripetuto, che la Trilogia dei Nibelunghi è stata da Wagner creata per rappresentare drammaticamente la sua teoria politico-sociale sovvertitrice. Sarà vero e non è questo il luogo per discuterne: ma oggi chi s'avvicina per sentire le opere di Wagner, non bada affatto alle strutture intellettualistiche e trascendentali, da lui o da altri imposte alla Trilogia: oggi se ne ascolta la divina musica e non si pensa, nè si deve pensare, ad altro.

Chi pensa oggi, ascoltando il fremito della primavera svegliante l'amore nei cuori di Siglinda e Sigmondo, o il crepitar delle fiamme circondanti il riposo di Brunhilde, o lo stormir degli uccelli nella foresta di Sigfrido, o il cinguettio delle Ondine accarezzante l'eroe ormai prossimo a cadere; chi in tanta pienezza ed ardenza di sensazioni, ripensa al simbolismo dell'oro-cupidigia destinato ad esser vinto, attraverso il sacrificio di Sigfrido e Brunhilde, dall'amore umano?

Wagner fu un meraviglioso mezzo apparato registratore di tutte le voci della natura, di tutti i fremiti dell'universo, fino alle sensazioni prime della vita sensitiva; e quanto registrò nella sua psiche di una forza demoniaca espresse colla sua capacità, davvero trascendentale, di creatore di motivi musicali, in combinatore di timbri strumentali e di voci umane.

Il personaggio di Fafner che sarà interpretato da MICHELE CUPERI

Qualcuno può ancora trovarsi disorientato dinnanzi al preludio del Sigfrido. I tetri suoi pensieri di Mime, l'antica e penosa fatica dei Nibelunghi sotto la sferza di Alberico; tutto l'oscuro ribollire dei sentimenti d'odio e delle brame insoddisfatte che si agitano intorno alla maledizione del Nano, trova eco nella pagina introduttiva dell'opera, ove dovrà campeggiare la giovinezza gioiosa e trionfante dell'eroe eletto, di Sigfrido dal riso argentino. Ed ognuno degli atti, in cui si svolgono le luminose imprese dell'adolescente [illegible] ha un preludio [illegible] di questo genere.

Perchè in questo spartito maschio, a cui Wagner dedicò molti anni di pensiero e di amoroso lavoro, regna l'estetica dei contrasti. Ad un mondo pieno d'oscura e vigile malvagità, l'eroe oppone la divina incoscienza della sua forza e della sua purezza; il suo grido di vittoria ch'è nel suo nome non perde limpidezza nè per le mene del nano, nè per la terrificante violenza del drago, nè per l'opposizione di Wotan; ed echeggia da ultimo sul colle delle Walchirie fondendosi col grido d'amore della ridesta Brunhilde.

E' tutto un giuoco di chiaroscuri, enorme come quello onde il sole aumenta il fascino delle montagne, tradotto in vigorie di ritmi ed in saldo equilibrio di forze sonore, in ampia emotività lirica. Nel Sigfrido, come in tutte le altre opere del maestro, oggi si ammira soltanto l'artista, che è divenuto di tutti il profeta, il messia, è scomparso. Via le elucubrazioni politiche, sociali, etiche, protrattesi per anni ed anni attorno alle opere wagneriane: godiamo la profonda bellezza della musica sempre più viva e penetrante ed accessibile a tutti gli spiriti.

UMBERTO DI LELIO (Il viandante).

L'ardente rete di bellezza che sentiamo inesausta, trova di che saziarsi ed estinguersi in queste pagine che della Trilogia sono forse le più serene, pur raggiungendosi il sublime dell'umanità nella marcia funebre che, nel «Crepuscolo» accompagnerà la morte di Sigfrido.

Notiamo che il Sigfrido è del 1876 come il «Crepuscolo» e che dopo di essa Wagner non diede che il «Parsifal» morendo un anno dopo. L'opera dunque di piena maturità, del periodo più perfetto e pieno della sua arte, lontano da ogni altra passione. Se è vero che l'accesa passione per la Wesendonk gli fece creare il Tristano e Isotta capolavoro di indescrivibile bellezza e potenza, è pur vero che la Trilogia ed il Parsifal nacquero dalla tranquillità del suo spirito quando i sensi placati non ne turbavano più la serenità: nè si dirà che il «Parsifal» valga meno, nel suo piano parallelo dei valori, del «Tristano».

Curiosa è la valutazione che delle opere di Wagner diede Bernard Shaw nel suo «Wagneriano perfetto».

«Per essere in grado di seguire la musica dell'Anello, del Nibelungo — scrive Shaw — tutto quello che occorre è di familiarizzarsi con le brevi frasi onde essa è costituita, tanto quanto occorre per riconoscerle e per associare a ciascuna il suo significato, precisamente come ogni inglese riconosce le prime battute del «God save the Queen», e associa loro un significato. Non c'è nessuna difficoltà».

Ed ancora: «I temi di Wagner non sono lunghi, nè complicati, nè difficili. Da qualunque soldato si esige che conosca i differenti segnali di tromba: chiunque sia in grado di far questo... o di riconoscere il segnale che porta col quale si fa conoscere il postino, non troverà difficoltà a ritenere i temi dell'Anello!».

Come sempre, Shaw è paradossale: seguendo il suo metodo, chi conosce i dieci numeri, dall'uno allo zero, può comprendere le equazioni algebriche...: la matematica non è forse una combinazione delle dieci cifre?

Ma prendiamo in quel che di buono può avere il giudizio del commediografo inglese e cioè sbaragliamo il concetto artificiosamente diffuso, che la musica di Wagner è difficile, è incomprensibile, è astrusa.

Nulla di tutto questo; è musica. Diversa da ogni altra, ma è musica, fatta per la delizia degli spiriti, per la soddisfazione delle anime. Non tutti gustano egualmente la bellezza del levar del sole o del crepuscolo dorato, nè la sublimità di una tempesta in pieno Atlantico. Eppure questi spettacoli di natura dicono anche alle anime più ignare, una grande parola di cui sentono il suono ma non intendono il significato.

A sentire le pagine del Sigfrido l'ideale della bellezza risplende alla mente di ognuno: fortunato chi sa mettersi in grado di berne tutta la luce, di sentirne il mirabile ardore.

Elleemme.

EVA TURNER (Brunilde).

Questa sera popolare di Mignon

Questa sera, sabato, alle ore 20,45, con la direzione di Franco Ghione, ultima rappresentazione a prezzi popolari della *Mignon*, nell'interpretazione di Gabriella Besanzoni Lage, Lyana Grani, Giovanni Manurita, e degli altri interpreti consueti. La vendita dei posti per i due spettacoli di stasera e di domani continua alla segreteria del teatro.

VITTORIO EMANUELE

Lunedì una novità della Compagnia Melato-Tumiati

Al «Vittorio» la Compagnia di Maria Melato e Gualtiero Tumiati, di cui è primo attore Nerio Bernardi, lunedì metterà in scena la prima novità della stagione, *Tutta una vita*, tre atti di Besier e Edginton. Questa sera e domani la Compagnia continua intanto con lavori del vecchio repertorio, sempre cari al pubblico: *Maria Stuarda* di Schiller, *La figlia di Jorio* di D'Annunzio, *La signora dalle camelie*.

CHIARELLA

Il bugiardo di C. Goldoni in onore dell'attore Boari

Al «Chiarella» questa sera ha luogo lo spettacolo in onore di Fulvio Boari con *Il bugiardo* di Goldoni, di cui la Compagnia veneta di Gino Cavalieri dà un'interpretazione particolarmente vivace e gustosa.

TEATRO DI TORINO

Il concerto Previtali-Aranyi

Il pubblico dei concerti sinfonici dell'Eiar ha rísalutato iersera uno dei più giovani e fra i più dotati e preparati direttori d'orchestra italiani, il maestro Fernando Previtali, che già l'anno scorso ebbe agio di mostrare, nello stesso teatro il raffinamento della sua tecnica e la perseverante serietà dei propositi. Altrettanto e meglio dimostrativo è stato il concerto di iersera.

Il maestro Previtali è stato calorosamente applaudito.

ROSSINI

Quanto prima una novità di Giovanni Drovetti e Fiorilio

Al «Rossini», ove continuano con successo le repliche del *Treno popolare Torino-Sanremo* di Barbera e Chiri, quanto prima si rappresenterà il nuovo «vaudeville» *Sono arrivati i parenti* di Giovanni Drovetti, musica di Vincenzo Fiorilio.